



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

X LEGISLATURA

218ª Seduta pubblica – Martedì 16 luglio 2019

Deliberazione n. 69

OGGETTO: PIANO TRIENNALE DI MASSIMA 2019-2021 DEGLI INTERVENTI NEL SETTORE DELL'IMMIGRAZIONE. ARTICOLO 3, COMMA 1, LEGGE REGIONALE N. 9/1990. (Proposta di deliberazione amministrativa n. 95)

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

VISTA la proposta formulata dalla Giunta regionale nella seduta del 30 aprile 2019 con deliberazione n. 48/CR relativa all'argomento indicato in oggetto;

VISTA l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTA la legge 7 agosto 1990, n. 241;

VISTA la legge regionale statutaria 17 aprile 2012, n. 1;

VISTO l'articolo 2, comma 2, lettera a) della legge regionale 31 dicembre 2012, n. 54;

VISTA la legge regionale 29 novembre 2001, n. 39;

VISTO il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126;

VISTA la legge regionale 14 dicembre 2018, n. 44;

VISTA la legge regionale 21 dicembre 2018, n. 45;

VISTO il decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286;

VISTA la legge 30 luglio 2002, n. 189;

VISTA la legge 1° dicembre 2018, n. 132 di conversione in legge del decreto legge n. 113 del 4 ottobre 2018;

VISTO l'articolo 3, comma 1 della legge regionale 30 gennaio 1990, n. 9;

VISTA la DCR n. 149 dell'8 novembre 2016;

ACQUISITO il parere della Consulta Regionale Immigrazione in data 1° aprile 2019;

VISTO il parere favorevole espresso all'unanimità dalla Sesta Commissione consiliare nella seduta del 5 giugno 2019;

UDITA la relazione della Sesta Commissione consiliare, relatore il Presidente della stessa, consigliere *Alberto VILLANOVA*;

con votazione palese,

DELIBERA

- 1) di approvare, ai sensi dell'articolo 3, comma 1 della legge regionale 30 gennaio 1990, n. 9, il Piano triennale di massima 2019-2021 degli interventi nel settore dell'immigrazione nel testo allegato al presente provvedimento, del quale costituisce parte integrante;
- 2) di dare atto che il presente provvedimento non comporta spese a carico del bilancio regionale;
- 3) di disporre la pubblicazione della presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto (BURVET) ai sensi della legge regionale 27 dicembre 2011, n. 29.

Assegnati	n. 51
Presenti-votanti	n. 43
Voti favorevoli	n. 42
Astenuti	n. 1

IL CONSIGLIERE-SEGRETARIO
f.to Simone Scarabel

IL PRESIDENTE
f.to Roberto Ciambetti



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

X LEGISLATURA

*ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE CONSILIARE N. 69 DEL 16 LUGLIO 2019
RELATIVA A:*

**PIANO TRIENNALE DI MASSIMA 2019-2021 DEGLI INTERVENTI NEL
SETTORE DELL'IMMIGRAZIONE. ARTICOLO 3, COMMA 1, LEGGE
REGIONALE N. 9/1990**

PIANO TRIENNALE 2019-2021 DI INIZIATIVE ED INTERVENTI NEL SETTORE DELL'IMMIGRAZIONE

- Legge Regionale 30 gennaio 1990, n. 9 "Interventi nel settore dell'immigrazione"
- Decreto Legislativo 25 luglio 1998, n. 286 "Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero"
- Legge 30 luglio 2002, n. 189 "Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo"
- Legge 132 del 1 dicembre 2018 di conversione in legge del D.L. 113 del 4 ottobre 2018 "Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'Interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata."

INDICE DEI CONTENUTI

PREMESSA	<i>pag. 3</i>
A. <u>ANALISI DEL CONTESTO</u>	<i>pag. 7</i>
A.1 DINAMICHE DEMOGRAFICHE	<i>pag. 7</i>
A.2 GLI STRANIERI E IL MERCATO DEL LAVORO REGIONALE	<i>pag. 18</i>
A.3 I GIOVANI STRANIERI NEL SISTEMA SCOLASTICO REGIONALE	<i>pag. 29</i>
B. <u>QUADRO GIURIDICO DI RIFERIMENTO</u>	<i>pag. 31</i>
B.1 CONTESTO NORMATIVO	<i>pag. 31</i>
B.2 RIFERIMENTI NORMATIVI	<i>pag. 31</i>
C. <u>OBIETTIVI</u>	<i>pag. 34</i>
C.1 OBIETTIVO GENERALE	<i>pag. 34</i>
C.2 STRATEGIA REGIONALE	<i>pag. 35</i>
D. <u>LINEE DI INTERVENTO</u>	<i>pag. 41</i>
D.1 FORMAZIONE LINGUISTICO-CIVICA	<i>pag. 41</i>
D.2 INSERIMENTO SCOLASTICO	<i>pag. 42</i>
D.3 ORIENTAMENTO AL LAVORO E PERCORSI FORMATIVI E INFORMATIVI IN AMBITO LAVORATIVO	<i>pag. 43</i>
D.4 PROMOZIONE DELL'ACCESSO AI SERVIZI	<i>pag. 44</i>
D.5 PREVENZIONE E CONTRASTO ALLE DISCRIMINAZIONI SU BASE ETNICA O RAZZIALE	<i>pag. 45</i>
D.6 SUPPORTO PER L'INTEGRAZIONE DEI SOGGETTI DEBOLI	<i>pag. 46</i>
D.7 INCENTIVAZIONE DELLE FORME DI RIENTRO VOLONTARIO ASSISTITO	<i>pag. 47</i>
D.8 PROMOZIONE DELLE ATTIVITÀ DI RICERCA E ANALISI DEL FENOMENO MIGRATORIO E CONSOLIDAMENTO DEL COORDINAMENTO INFORMATIVO	<i>pag. 47</i>

PREMESSA

I percorsi migratori che hanno caratterizzato e stanno caratterizzando l'Europa e l'Italia in questi anni hanno fortemente mutato il fenomeno migratorio, caratterizzato sia da motivi umanitari che da motivi economici.

Il nostro Paese ha conosciuto anch'esso, come tanti altri Paesi del mondo, una crisi economica epocale, che ha fortemente condizionato il mercato del lavoro imponendo una migrazione in uscita di giovani alla ricerca di opportunità di lavoro qualificato.

Per converso, si sono intensificati, in questi ultimi anni, i flussi non programmati in entrata di persone provenienti per la maggior parte dal nord Africa, motivate da ragioni umanitarie ma anche da ragioni di tipo economico (come dimostrano gli esiti delle valutazioni delle domande di protezione internazionale da parte delle competenti Commissioni territoriali). Tale fenomeno ha aggiunto al tema dell'integrazione una ulteriore connotazione di complessità, mettendo pesantemente in crisi i meccanismi di controllo e gestione del fenomeno a tutti i livelli di regolazione e richiedendo uno sforzo maggiore da parte delle istituzioni per la realizzazione del percorso di integrazione, in ragione del fatto che le persone dichiarate meritevoli di protezione internazionale sono il più delle volte vulnerabili e in situazione di grave disagio.

Ulteriore aspetto da tenere in considerazione è che è andato maturando il livello di integrazione degli stranieri residenti il che ha portato ad un incremento degli ingressi per ricongiungimenti familiari e un aumento dei migranti di seconda generazione.

L'impegno delle Istituzioni dunque nel cercare di prevenire o scongiurare gli elementi di potenziale conflittualità e disagio che sempre accompagnano fenomeni di tale portata e per contro cercare di valorizzare appieno il contributo che la popolazione immigrata, che vive regolarmente nel nostro territorio, può assicurare allo sviluppo del nostro contesto sociale è grande e non facile. Proprio in ragione di tale complessità, appare necessario anche il contributo della società civile, nelle varie espressioni del terzo settore e del privato economico-sociale.

La sfida che il Veneto si trova ad affrontare nel triennio 2019-2021 si sviluppa dunque lungo molteplici fronti. Occorre mettere a sistema le soluzioni più efficaci già sperimentate nel corso degli ultimi anni e mantenere al contempo aperto il campo all'innovazione e alla sperimentazione, in particolare nelle nuove aree di immigrazione. La nostra terra continua a conoscere sostenuti flussi di immigrazione essendo ancora oggi una delle Regioni europee, la quarta in Italia, a maggiore incidenza di stranieri residenti. Tale passaggio è avvenuto in tempi assai rapidi e ha richiesto una accelerata riconfigurazione di molti assetti culturali e sociali del territorio.

Il presente Piano si pone l'intento di favorire, in una politica di azioni multilivello, la costruttiva alleanza tra tutti gli attori, istituzionali e non, impegnati nelle funzioni di integrazione, protezione controllo dei flussi migratori.

INTRODUZIONE

La Legge regionale n. 9/1990 prevede che la Regione del Veneto, nell'ambito del quadro normativo definito a livello europeo e nazionale, prevede la realizzazione di interventi di integrazione dei soggetti immigrati regolarmente residenti nel territorio regionale attraverso strumenti programmatici di durata triennale, attuati, a loro volta, attraverso altri strumenti programmatici di durata annuale.

Il Consiglio regionale approva il piano triennale di massima degli interventi predisposto dalla Giunta regionale sentita la Consulta per l'immigrazione di cui all'art. 9.

Sulla base del piano triennale la Giunta regionale delibera, il programma annuale di iniziative ed interventi da realizzarsi nell'anno, sentiti i pareri della Consulta regionale per l'immigrazione e della competente Commissione consiliare.

Le iniziative e gli interventi riguardano:

- a) la realizzazione di strumenti di informazione per favorire l'esercizio dei diritti da parte degli immigrati extracomunitari;
- b) la realizzazione di specifici corsi per l'apprendimento della lingua italiana integrati da elementi di educazione civica;
- c) l'estensione degli interventi di orientamento scolastico e professionale, di prima formazione e di riqualificazione a favore degli immigrati extracomunitari mediante la loro partecipazione a corsi gestiti dai centri riconosciuti ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale 13 settembre 1978, n. 59 e successive modificazioni ed integrazioni, prevedendo all'interno di queste iniziative l'insegnamento della lingua italiana;
- d) la realizzazione, di intesa con il Ministero degli affari esteri ed il Ministero del lavoro, ai sensi dell'articolo 2 della legge 26 febbraio 1987, n. 49, di corsi di formazione professionale volti al reinserimento degli immigrati nei loro paesi d'origine;
- e) iniziative volte a favorire il diritto allo studio, particolarmente quello universitario, degli studenti immigrati extracomunitari, nonché iniziative volte ad agevolare il loro inserimento nell'ordinamento scolastico nazionale;
- f) la realizzazione od il patrocinio di iniziative rivolte alla promozione e alla conoscenza delle culture delle comunità di immigrati tra i cittadini del Veneto, al mantenimento dell'identità culturale propria dei singoli paesi di provenienza, nonché allo sviluppo dell'incontro fra diverse culture;
- g) il concorso e sostegno dell'attività svolta da enti ed associazioni, cooperative ed organismi che operano a favore degli immigrati;
- h) i criteri e le modalità degli interventi di cui al comma 2 dell'articolo 6;
- i) il concorso e sostegno ad interventi destinati alla realizzazione di centri di prima accoglienza, di alloggio temporaneo e di servizi per stranieri immigrati.

Il Piano è rivolto agli attori istituzionali impegnati nel settore degli interventi di integrazione e vuole essere un documento di riferimento che identifica le relative linee d'intervento.

Obiettivo prioritario è comunque quello di coordinare le iniziative già esistenti, cercando di migliorare la governance generale del "sistema integrazione" e identificando chiare priorità di azione per il triennio 2019-2021, in continuità con quelle già realizzate o in corso di realizzazione, ma anche promuovere l'attuazione di politiche e programmi di più largo respiro.

La finalità di un atto programmatico triennale infatti, è quella di dotare l'intero sistema regionale di specifiche linee d'indirizzo per l'integrazione e condividere la realizzazione degli obiettivi con tutti gli stakeholder, dagli enti locali, fino al terzo settore e all'associazionismo d'immigrazione.

I principi che ne hanno guidato lo sviluppo del presente atto programmatico sono:

1. L'integrazione è un processo complesso che coinvolge aspetti di tipo culturale e sociale sia di chi deve essere integrato sia di chi deve accogliere nel proprio contesto sociale.
2. I percorsi di inserimento socio-economico e di inclusione sociale debbano partire dall'analisi territoriale per produrre risultati efficaci e reali.
3. L'integrazione richiede la sensibilizzazione della popolazione locale e deve essere basata sui contesti territoriali e sociali ed integrata nel welfare esistente.
4. L'inclusione sociale deve passare attraverso un percorso di informazione e conoscenza del contesto culturale e sociale di inserimento da parte dei cittadini stranieri.
5. Specifica attenzione va dedicata alle persone con maggiore vulnerabilità, come le donne ed i minori.

Gli Attori Istituzionali

L'art. 42 del Testo Unico sull'Immigrazione prevede espressamente che Stato, Regioni, Autonomie locali, in collaborazione con le associazioni del settore, favoriscono l'integrazione dei cittadini stranieri che si trovano regolarmente in Italia.

Le competenze regionali in materia d'immigrazione sono attribuite dal Testo Unico sull'immigrazione a seguito del quale le Regioni hanno legiferato definendo i paradigmi su cui definire le linee d'azione e le iniziative finalizzate all'integrazione dei cittadini stranieri.

A livello centrale, le competenze nel settore dell'immigrazione e dell'integrazione sono ripartite tra più Amministrazioni.

Il *Ministero dell'Interno* è direttamente competente alla verifica e al rilascio dei titoli di soggiorno in Italia e al contrasto all'immigrazione irregolare, ma anche all'erogazione dei servizi di orientamento ai cittadini di nuovo ingresso.

Il *Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali* ha competenze in materia di politiche di integrazione sociale e lavorativa delle persone migranti (che realizza in collaborazione con le Amministrazioni Regionali e gli Enti Locali), in materia di politiche di tutela dei minori stranieri non accompagnati presenti nel territorio dello Stato italiano, e in materia di programmazione annuale dei flussi d'ingresso per motivi di lavoro, in collaborazione con le altre amministrazioni interessate.

Il *Ministero degli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale* ha responsabilità specifiche sul rilascio dei visti, il ricongiungimento familiare e il riconoscimento dei titoli esteri degli immigrati.

Il *Ministero della Giustizia* si occupa del sistema di giudizio dei ricorsi riguardante la protezione internazionale e gestisce interventi a favore di minori che sono entrati nel circuito penale tramite il Dipartimento della Giustizia Minorile.

Il *Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*, anche attraverso l'Osservatorio Nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'inter-cultura, promuove politiche scolastiche a favore dell'integrazione degli alunni con background migratorio.

Il *Ministero della Salute* promuove l'accesso alle cure per gli stranieri e favorisce l'inclusione socio-sanitaria dei più deboli, con una particolare responsabilità nel definire le linee guida per le vittime di tortura e monitorare le violenze subite dai richiedenti di protezione internazionale prima e durante il viaggio e la loro salute fisica e mentale.

Il *Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali* si occupa dell'integrazione degli immigrati nel settore agricolo, anche attraverso corsi di formazione, orientamento e inserimento lavorativo presso aziende agricole e tramite la lotta al caporalato.

L'*Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR)* istituito presso il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, è dedicato alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni discriminatori, promuove iniziative volte a prevenire e a contrastare le discriminazioni, la xenofobia e il fenomeno del razzismo.

Dopo la riforma del Titolo V della Costituzione le Regioni e gli Enti Locali rivestono un ruolo importante, non soltanto nella gestione, ma anche nella pianificazione degli interventi. Nello specifico, al livello centrale spettano compiti di indirizzo, al livello regionale compiti di programmazione operativa e al livello locale funzioni di effettiva erogazione di misure e interventi in materia di inclusione dei cittadini immigrati regolari. A tale proposito giova rilevare che la Regione del Veneto, nell'ambito del processo volto all'acquisizione dell'autonomia nelle materie di cui all'art.117 della Costituzione, ha richiesto, nel rispetto delle competenze costituzionalmente garantite, di avere un ruolo più forte ed incisivo nella definizione delle quote di ingresso per motivi lavorativi nel territorio regionale da parte di lavoratori stranieri.

In generale, le Regioni hanno funzioni di programmazione, indirizzo, coordinamento e valutazione delle politiche e di allocazione delle risorse finanziarie per la loro piena realizzazione, e hanno un ruolo centrale nella definizione delle politiche di welfare e di accesso ai diritti sociali.

La regione del Veneto ha da sempre attribuito un ruolo fondamentale ai Comuni e alle ASL, attraverso le Conferenze dei Sindaci prima, e dei Comitati dei Sindaci dopo la riforma della sanità veneta avvenuta con la legge regionale n. 19 del 2016.

Una delle linee d'azione regionali in materia è da molti anni quella di articolare l'azione secondo una logica di governance multivello e, all'interno della stessa, realizzare gli interventi secondo un modello multi-attore in cui le iniziative sono tra loro coordinate e complementari, al fine da un lato di evitare duplicazioni e sovrapposizioni, dall'altro a aumentare, in forza del conseguente effetto sinergico, l'efficacia delle iniziative stesse.

Le misure di cui le Regioni e gli Enti Locali sono chiamati ad occuparsi spaziano dalla presa in carico sanitaria, educativa e sociale, all'insegnamento della lingua italiana, alla valorizzazione della cultura di origine, alla mediazione culturale nei servizi, ai corsi di formazione, all'accesso all'abitazione e all'inserimento lavorativo.

A. ANALISI DEL CONTESTO

A.1 Dinamiche demografiche

A.2 Gli stranieri e il mercato del lavoro regionale

A.3 I giovani stranieri nel sistema scolastico regionale

A.1 DINAMICHE DEMOGRAFICHE

La mobilità è divenuta, negli ultimi anni, un fenomeno globale che ha interessato milioni di persone che, per ragioni differenti, hanno deciso di spostarsi da un posto all'altro del Pianeta. In particolare i movimenti migratori nell'Unione europea, specialmente quelli in entrata, si sono progressivamente consolidati e hanno avuto ripercussioni differenziate nei Paesi Membri dell'UE, con effetti sia nel breve che nel lungo periodo.

In particolare, negli ultimi anni, all'intensificarsi della presenza straniera in Europa si sono accompagnate delle **trasformazioni strutturali nei movimenti migratori** che stanno ridefinendo le categorie dell'immigrazione e hanno messo alla prova il sistema di *governance* del fenomeno in precedenza consolidato. Si rafforzano le migrazioni per motivi familiari, a scapito delle ragioni professionali, e si intensificano tipologie migratorie prima secondarie, come ad esempio i flussi per motivi umanitari, aumentati nell'ultimo biennio e in recente drastico calo. La complessità dei flussi migratori non si esaurisce nei recenti sviluppi e le tradizionali tipologie di immigrazione risultano essere ancora rilevanti nell'evoluzione del fenomeno.

Il Veneto nel contesto migratorio europeo e nazionale

Al 1° gennaio 2018, secondo le rilevazioni anagrafiche, i cittadini stranieri residenti in Veneto ammontavano a 487.893; un valore in leggera ripresa rispetto all'anno precedente. L'incremento osservato è stato di circa 2.400 unità: lo 0,5% in più dei residenti stranieri rilevati ad inizio 2017. Complessivamente, dal 1° gennaio 2015 al 1° gennaio 2017, nel corso di un triennio, la popolazione straniera residente in regione ha subito un decremento di oltre 29mila unità, circa il 6% in meno rispetto al livello massimo di inizio 2014. Nel corso del 2017 si è assistito ad una leggera ripresa, andata a compensare solo in piccola parte il calo registrato negli anni precedenti.

Nonostante la crescita della popolazione straniera, la popolazione complessiva della regione è continuata a diminuire: -2.492 unità nell'ultimo anno; oltre 22.500 unità dal 1° gennaio del 2015. Una contrazione che interessa in particolar modo la popolazione italiana (dopo la crescita – seppur molto modesta – registrata nel corso del 2016) per la quale si registra – nonostante l'elevato numero delle acquisizioni di cittadinanza – un calo dei residenti pari ad oltre 4.900 unità.

Tab.1. Veneto. Popolazione residente: totale e stranieri

	TOTALE RESIDENTI			STRANIERI RESIDENTI			
	Valori assoluti	Variazione annua (var. ass.)	Variazione annua (var. %)	Valori assoluti	% su totale residenti	Variazione annua (var. ass.)	Variazione annua (var. %)
<i>cens. ott. 2001</i>	4.527.694			153.074	3,4%		
1.1.2003	4.562.181	34.487	0,8%	177.502	4,0%	24.428	16,0%
1.1.2004	4.619.015	56.834	1,2%	231.208	5,2%	53.706	30,3%
1.1.2005	4.669.405	50.390	1,1%	276.410	6,1%	45.202	19,6%
1.1.2006	4.701.951	32.546	0,7%	305.490	6,8%	29.080	10,5%
1.1.2007	4.728.911	26.960	0,6%	328.590	7,3%	23.100	7,6%
1.1.2008	4.783.323	54.412	1,2%	378.754	8,4%	50.164	15,3%
1.1.2009	4.827.619	44.296	0,9%	422.024	8,7%	43.270	11,4%
1.1.2010	4.841.933	14.314	0,3%	438.210	9,1%	16.186	3,8%
1.1.2011	4.851.958	10.025	0,2%	449.512	9,3%	11.302	2,6%
<i>cens. ott. 2011</i>	4.857.210	5.252	0,1%	457.328	9,4%	7.816	1,7%
1.1.2013	4.881.756	24.546	0,5%	487.030	10,0%	29.702	6,5%
1.1.2014	4.926.818	45.062	0,9%	514.592	10,4%	27.562	5,7%
1.1.2015	4.927.596	778	0,0%	511.558	10,4%	-3.034	-0,6%
1.1.2016	4.915.123	-12.473	-0,3%	497.921	10,1%	-13.637	-2,7%
1.1.2017	4.907.529	-7.594	-0,2%	485.477	9,9%	-12.444	-2,5%
1.1.2018	4.905.037	-2.492	-0,1%	487.893	9,9%	2.416	0,5%

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat (Censimenti, Ricostruzione intercensuaria e Bilancio demografico)

Il bilancio demografico della popolazione straniera: movimento naturale, saldo migratorio, acquisizioni di cittadinanza italiana

Differenti andamenti demografici hanno contribuito a determinare la leggera crescita della popolazione straniera osservata in Veneto nel corso del 2017.

In sintesi, la variazione della popolazione straniera osservata nel corso del 2017 è determinata dalle seguenti voci di bilancio:

- un saldo naturale positivo pari a 6.717 unità;
- per quanto riguarda i movimenti migratori, un bilancio positivo dei trasferimenti con l'estero pari a 20.856 unità ed un saldo dei movimenti nazionali in netta ripresa che raggiunge le 1.539 unità;
- un decremento di circa 6mila residenti dovuto al saldo negativo risultante dalle rettifiche anagrafiche implementate nel corso dell'anno (iscrizioni e cancellazioni per altri motivi);
- la cancellazione di 20.661 cittadini tra le fila della popolazione straniera per l'acquisizione della cittadinanza italiana, e dunque entrati a far parte della componente nazionale della popolazione.

Tab. 2. Veneto. Dinamica demografica della popolazione straniera residente

	2016			2017		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione straniera residente al 1° gennaio	234.953	262.968	497.921	228.176	257.301	485.477
Iscritti per nascita	3.993	3.526	7.519	3.806	3.555	7.361
Cancellati per morte	331	258	589	347	297	644
Saldo naturale	3.662	3.268	6.930	3.459	3.258	6.717
Iscrizioni per trasferimento di residenza	23.122	25.308	48.430	26.165	27.180	53.345
- da altri comuni	12.501	14.554	27.055	12.972	14.895	27.867
- dall'estero	10.621	10.754	21.375	13.193	12.285	25.478
Cancellazioni per trasferimento di residenza	14.164	17.243	31.407	13.914	17.036	30.950
- per altri comuni	12.022	14.337	26.359	12.070	14.258	26.328
- per l'estero	2.142	2.906	5.048	1.844	2.778	4.622
Saldo migratorio per trasf. di residenza	8.958	8.065	17.023	12.251	10.144	22.395
- da/per altri comuni	479	217	696	902	637	1.539
- da/per l'estero	8.479	7.848	16.327	11.349	9.507	20.856
Iscrizioni per altri motivi	3.789	2.636	6.425	3.821	2.567	6.388
Cancellazioni per altri motivi	7.580	5.929	13.509	6.974	5.449	12.423
Saldo per altri motivi	-3.791	-3.293	-7.084	-3.153	-2.882	-6.035
Acquisizioni di cittadinanza italiana	15.606	13.707	29.313	10.644	10.017	20.661
Popolazione straniera residente al 31 dicembre	228.176	257.301	485.477	230.089	257.804	487.893

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat (Bilancio demografico)

Osservando nel dettaglio le registrazioni anagrafiche della popolazione straniera effettuate nel corso del 2017 è possibile osservare:

- una nuova importante contrazione del saldo naturale che, pur rimanendo positivo, continua a diminuire rispetto ai valori massimi raggiunti nel 2009, tornando ai valori minimi dei primi anni duemila. La contrazione osservata nel 2017 è determinata da un nuovo importante calo delle iscrizioni in anagrafe per nascita (-2,1%);
- dopo una significativa ripresa rispetto agli anni precedenti, il complessivo bilancio migratorio torna ad assestarsi su livelli elevati. In crescita sono soprattutto le nuove iscrizioni anagrafiche per trasferimento di residenza dall'estero (+19,2%);
- le rettifiche anagrafiche si mantengono su livelli elevati, in particolar modo con riferimento alle cancellazioni. Tali aggiustamenti nelle registrazioni determinano infatti soprattutto la cancellazione di un numero rilevante di soggetti (verosimilmente irreperibili) dalle anagrafi comunali e solo parzialmente riescono ad essere compensate dalle variazioni positive riferite a questa voce di bilancio;
- le cancellazioni anagrafiche motivate dall'acquisizione della cittadinanza italiana fanno registrare nel corso del 2017 un forte rallentamento rispetto ai livelli eccezionali dell'anno precedente (-29,5%).

I movimenti migratori

I trend relativi ai movimenti migratori hanno evidenziato negli anni recenti una generale contrazione delle capacità attrattive del Veneto, sia rispetto al contesto internazionale sia in ambito nazionale. Ciò nonostante, la tendenza complessiva alla contrazione dei movimenti migratori da e verso la regione

risulta attenuarsi nel corso dell'ultimo biennio. Alcuni segnali positivi, con una importante ripresa delle iscrizioni anagrafiche, si registrano in particolar modo nel corso del 2017.

Le registrazioni dall'estero effettuate nel corso dell'anno sono state circa 25.500, il 19% in più rispetto all'anno precedente. Le iscrizioni da altri comuni italiani sono aumentate del 3% (dopo anni di continua contrazione). Per quanto riguarda le cancellazioni anagrafiche, ovvero i movimenti in uscita dal territorio regionale¹, è confermata una sostanziale stabilità degli spostamenti. Una leggera tendenza alla contrazione (comunque da verificare alla luce delle registrazioni definitive) sottolinea un rallentamento dei movimenti migratori, oltre che una riduzione complessiva della mobilità territoriale della popolazione straniera. Le cancellazioni per trasferimento di residenza registrate nel corso del 2017 sono state poco meno di 31mila: 26.300 verso altri comuni italiani e poco più di 4.600 verso l'estero.

Osservando nel dettaglio i dati sui trasferimenti di residenza (tab. 3) è evidente come ad aumentare, tra la popolazione straniera, siano soprattutto i movimenti a breve raggio, soprattutto intraregionali ed intraprovinciali. Nel 2017, rispetto all'anno precedente, i trasferimenti da un comune all'altro della stessa provincia sono aumentati dell'1,1%, quelli da una provincia ad un'altra dello 0,2%. In leggero calo i trasferimenti interregionali all'interno del contesto nazionale (-2,4%).

Continua la tendenza alla contrazione, dopo il valore massimo del 2013, dei trasferimenti di residenza verso l'estero (siano essi verso nuovi contesti di immigrazione, sia rientri in patria).

Tab. 3. Veneto. Trasferimenti dei cittadini stranieri per tipologia di trasferimento*

	Trasferimenti di residenza all'estero	Trasferimenti di residenza in Italia	- in altro comune della stessa provincia	- in altra provincia della stessa regione	- in altre regioni	Totale trasferimenti
2002	1.002	14.892	10.600	2.082	2.210	15.894
2003	1.327	17.080	12.096	2.571	2.413	18.407
2004	1.522	24.564	18.191	3.179	3.194	26.086
2005	1.971	28.772	20.935	3.764	4.073	30.743
2006	2.079	31.009	22.055	4.325	4.629	33.088
2007	2.766	30.761	22.089	4.190	4.482	33.527
2008	3.973	28.984	20.344	3.948	4.692	32.957
2009	4.985	29.320	19.912	4.146	5.262	34.305
2010	5.427	30.713	20.547	4.538	5.628	36.140
2011	4.932	32.658	21.489	4.939	6.230	37.590
2012	5.798	34.645	22.382	5.037	7.226	40.443
2013	6.399	30.145	19.432	4.487	6.226	36.544
2014	6.058	29.249	19.048	4.386	5.815	35.307
2015	5.698	23.731	15.387	3.565	4.779	29.429
2016	5.048	26.294	16.965	4.190	5.139	31.342
2017	4.622	26.374	17.160	4.199	5.015	30.996

* I dati sui trasferimenti di residenza differiscono leggermente da quelli delle cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza poiché riferiti ad una specifica rilevazione dell'Istat.
Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat (Iscrizioni e cancellazioni all'anagrafe per trasferimento di residenza)

¹ La serie storica disponibile, definita in sede di ricostruzione intercensuaria e per quanto riguarda gli anni più recenti ancora in gran parte influenzata dai limiti delle registrazioni anagrafiche. In generale, il numero delle cancellazioni tende ad essere sottostimato nel breve periodo per via delle mancate comunicazioni e dei tempi necessari agli accertamenti del caso da parte delle autorità competenti. Va inoltre ricordato che, in molti casi, le registrazioni dei trasferimenti di popolazione straniera verso l'estero potrebbero confluire anche tra i cancellati per altri motivi (cancellati per irreperibilità o per scadenza del permesso di soggiorno).

Il saldo naturale

Il numero dei nuovi nati da genitori stranieri è andato progressivamente rafforzandosi nel corso degli anni - parallelamente alla crescita della presenza straniera – contribuendo in maniera importante alla crescita naturale della popolazione complessiva.

Tab. 4. Nati in Veneto. Totale e stranieri per principali caratteristiche (Anni 2001 – 2017)

	TOTALE NATI	STRANIERI	% stranieri su totale	Con almeno la madre straniera	% con almeno la madre straniera	Con almeno un genitore straniero	% con almeno un genitore straniero
2001	42.310	3.723	9%	4.706	11%	5.032	12%
2002	43.048	4.514	10%	5.515	13%	5.883	14%
2003	43.363	4.534	10%	5.556	13%	6.003	14%
2004	46.658	7.138	15%	8.318	18%	8.723	19%
2005	45.784	7.380	16%	8.673	19%	9.126	20%
2006	46.696	8.139	17%	9.701	21%	10.155	22%
2007	47.420	8.780	19%	10.605	22%	11.141	23%
2008	48.679	10.045	21%	11.985	25%	12.452	26%
2009	47.579	10.295	22%	12.268	26%	12.746	27%
2010	46.576	9.884	21%	11.719	25%	12.308	26%
2011	44.927	9.814	22%	11.870	26%	12.428	28%
2012	44.172	9.751	22%	11.858	27%	12.435	28%
2013	41.622	9.177	22%	11.091	27%	11.447	28%
2014	40.567	8.813	22%	11.018	27%	11.530	28%
2015	38.694	8.161	21%	10.363	27%	10.995	28%
2016	37.722	7.519	20%	9.999	27%	10.727	28%
2017	36.307	7.361	20%	9.992	28%	10.766	30%

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat (Rilevazione degli iscritti in anagrafe per nascita)

Nell'ultimo triennio questo importante apporto è andato via via diminuendo. Il calo delle nascite, dapprima limitato alla sola popolazione italiana, ha infatti iniziato ad interessare anche gli stranieri (tab. 4). Complice una progressiva riduzione delle presenze oltre che il graduale abbassamento dei livelli di fertilità delle donne straniere, anche in Veneto si è registrato un importante calo dei livelli di natalità associati alla popolazione straniera. Nel 2017 i nuovi nati stranieri sono stati 7.361, il 2,1% in meno rispetto all'anno precedente; il peso sul totale delle nascite continua tuttavia ad essere elevato, pari al 20%, ma in progressiva contrazione.

Per quanto riguarda le cittadinanze dei nuovi nati stranieri in Veneto (tab. 5), continuano a prevalere quella rumena (1.810 nati nel 2017) e quella marocchina (1.035). I bambini di queste due cittadinanze arrivano a rappresentare il 39% del totale dei nuovi nati stranieri. Nel raffronto con l'anno precedente, si registra un calo diffuso che interessa tutti i principali gruppi nazionali: le uniche eccezioni sono rappresentate dai rumeni (+1,7% rispetto al 2016), dagli albanesi (+0,9%) e dagli indiani (+3,5%).

Tab. 5. Nati stranieri in Veneto per principali Paesi di cittadinanza

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Romania	1.691	1.754	1.814	1.803	1.860	1.868	1.779	1.810
Marocco	1.844	1.732	1.626	1.422	1.367	1.211	1.053	1.035
Albania	851	785	870	750	727	634	577	582
Cina	769	708	775	672	669	513	569	499
Moldova	452	482	476	503	440	451	422	375
Bangladesh	526	529	545	553	470	453	374	348
India	374	341	332	316	323	315	312	323
Nigeria	471	402	476	391	398	333	357	316
Sri Lanka	254	230	266	243	253	248	222	252
Kosovo	271	358	344	337	303	237	224	233
Altro	2.381	2.493	2.227	2.187	2.003	1.898	1.630	1.588
Totale	9.884	9.814	9.751	9.177	8.813	8.161	7.519	7.361

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat (Rilevazione degli iscritti in anagrafe per nascita)

Il livello comunque elevato delle nascite registrato tra gli stranieri (livello elevato se rapportato a quello rilevato per gli italiani) continua ad essere assicurato da una composizione più giovane della popolazione immigrata oltre che da un tasso di fecondità delle donne straniere ancora nettamente superiore a quello delle italiane. Esso risulta tuttavia in progressivo calo, avvicinandosi sempre più al livello rilevato per le donne italiane. Nel 2017 il numero medio di figli per donna risulta pari a 1,22 per le italiane e 2,1 per le straniere.

Il calo delle nascite interessa, oltre che le coppie dove entrambi i coniugi sono stranieri, anche le coppie miste, ovvero quelle in cui almeno uno dei genitori risulti di cittadinanza non italiana.

I nati da coppie rientranti in questo insieme allargato si attestano, nel 2017, attorno alle 10.700 unità arrivando a rappresentare il 30% del totale delle nascite in regione.

Questa tendenza leggermente negativa, solo in parte trova relazione con il nuovo rafforzamento delle unioni in cui almeno uno dei due coniugi è straniero. I matrimoni tra coniugi dove almeno un membro della coppia ha la cittadinanza non italiana sono tornati infatti a crescere nel corso dell'ultimo triennio, dopo la flessione osservata nel 2014. Nel 2017 essi sono stati 2.451, il 2,4% in più rispetto all'anno precedente, pari al 17% del totale delle unioni coniugali registrate in regione. A crescere sono stati soprattutto matrimoni con entrambi gli sposi stranieri; in leggera flessione i cosiddetti "matrimoni misti".

Le acquisizioni di cittadinanza

Le cancellazioni anagrafiche di stranieri motivate dall'acquisizione della cittadinanza italiana hanno subito nel corso del 2017 un significativo rallentamento (dopo anni di progressiva crescita a partire dal 2013). Nel corso del 2017 sono state 20.661, il 30% in meno dell'anno precedente. A calare maggiormente sono state le acquisizioni di cittadinanza riferite agli uomini (-32%); leggermente più limitata la riduzione per le donne (-27%).

Nel complesso, a partire dal 2002 (primo anno del periodo osservato) le acquisizioni della cittadinanza italiana sono state circa 175mila ed hanno avuto un ruolo importantissimo nel sostenere la crescita della popolazione italiana: a partire dal 2007, senza l'effetto delle naturalizzazioni, essa risulterebbe in costante calo.

Tab. 6. Veneto ed Italia. Acquisizioni di cittadinanza

	VENETO			ITALIA			Quota % Veneto /Italia
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	
2002	461	801	1.262	4.451	7.807	12.258	10,3%
2003	821	1.096	1.917	6.427	10.756	17.183	11,2%
2004	1.479	1.448	2.927	7.966	11.157	19.123	15,3%
2005	2.278	2.063	4.341	14.165	14.478	28.643	15,2%
2006	2.716	3.101	5.817	14.858	20.402	35.260	16,5%
2007	2.594	4.006	6.600	16.582	28.877	45.459	14,5%
2008	3.219	4.237	7.456	20.976	32.703	53.679	13,9%
2009	4.014	4.008	8.022	27.221	32.141	59.362	13,5%
2010	5.150	4.591	9.741	32.561	33.371	65.932	14,8%
2011	3.992	3.832	7.824	26.518	29.630	56.148	13,9%
2012	4.004	4.342	8.346	30.371	35.012	65.383	12,8%
2013	7.561	7.031	14.592	48.984	51.728	100.712	14,5%
2014	10.791	9.540	20.331	66.125	63.762	129.887	15,7%
2015	13.371	12.431	25.802	89.223	88.812	178.035	14,5%
2016	15.606	13.707	29.313	103.263	98.328	201.591	14,5%
2017	10.644	10.017	20.661	71.984	74.621	146.605	14,1%

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat (Ricostruzione intercensuaria e Bilancio demografico)

Gli stranieri residenti in Veneto: le principali caratteristiche

I tratti salienti della presenza straniera in Veneto, così come delineati dalle traiettorie evolutive del fenomeno migratorio, sono sinteticamente contraddistinti da:

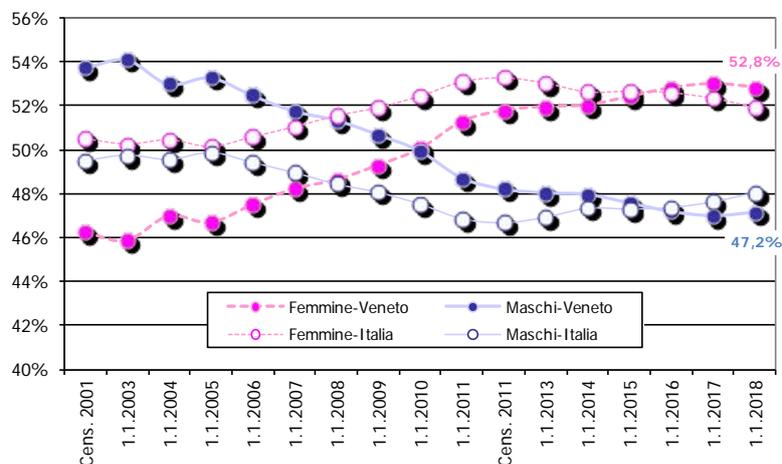
- una presenza divenuta sempre più al femminile;
- una caratterizzazione delle presenze che vede il prevalere delle provenienze europee e, nell'ultimo anno, soprattutto di quelle comunitarie;
- una composizione per classi d'età caratterizzata da una marcata rilevanza delle coorti più giovani e da un forte impatto della popolazione in età lavorativa.

La composizione per genere

A partire dal primo gennaio 2011, in un contesto storicamente contraddistinto da una forte presenza maschile, le donne cominciano a rappresentare la parte maggioritaria della presenza straniera nel territorio regionale. Nel corso degli anni, il peso della componente femminile è andato via via crescendo e, nonostante un leggero calo nei valori assoluti (calo presente anche tra i maschi), il rilievo sul totale dei residenti stranieri è andato progressivamente rafforzandosi.

Nel corso del 2017, dopo anni di continuo rafforzamento della presenza femminile è tornata, seppur leggermente, a crescere anche la componente maschile: il peso delle donne sul totale dei residenti stranieri è sceso al 52,8% (contro il 53% del 2016); quello degli uomini è salito al 47,2%. Nell'insieme il peso delle donne straniere in regione si mantiene ad un livello mediamente superiore a quello rilevato nel complessivo contesto nazionale.

Graf. 1. Veneto e Italia. Popolazione straniera residente per genere. Comp. %



Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat (Ricostruzione intercensuaria e Bilancio demografico)

I Paesi di provenienza

Al 1° gennaio 2018, i cittadini di uno stato europeo (oltre i 280mila) rappresentavano circa il 57% di tutti gli stranieri residenti in Veneto. Si tratta di soprattutto (nel 53% dei casi) di cittadini comunitari, provenienti da un altro Paese dell'Unione, arrivati a superare le presenze (non comunitarie) dell'Est-Europa. Mentre le prime conoscono una costante crescita negli ultimi anni, le seconde risultano invece in progressiva diminuzione.

Il continente africano, anche se con un numero di residenti in veloce diminuzione, continua a rappresentare il secondo territorio di origine (dopo l'Europa) della popolazione straniera residente in regione. Al terzo posto si collocano le provenienze asiatiche, fortemente cresciute nel corso degli ultimi anni.

Tab. 7. Veneto. Popolazione straniera residente per area di provenienza (al 1 gennaio)

	Cens. 2011	2013	2014	2015	2016	2017	2018			
							Totale	Comp. %	% donne	Var. su 2015
Europa	258.816	276.967	294.375	293.140	286.305	280.105	280.410	57,5%	57,4%	0,1%
- Centro-orientale	149.473	154.896	155.880	151.164	143.496	135.355	131.965	27,0%	58,0%	-2,5%
- Unione europea (Ue-28)	108.957	121.716	138.144	141.624	142.463	144.398	148.061	30,3%	56,9%	2,5%
- Altri Paesi europei	386	355	351	352	346	352	384	0,1%	55,7%	9,1%
Asia	77.916	84.079	90.390	92.676	92.466	91.720	93.689	19,2%	46,4%	2,1%
Africa	103.774	108.892	112.153	108.270	102.195	96.931	96.728	19,8%	43,7%	-0,2%
America	16.646	16.917	17.476	17.255	16.750	16.518	16.866	3,5%	64,2%	2,1%
Oceania	151	150	148	147	145	159	169	0,0%	58,6%	6,3%
Apolidi	25	25	50	70	60	44	31	0,0%	51,6%	-29,5%
Totale	457.328	487.030	514.592	511.558	497.921	485.477	487.893	100,0%	52,8%	0,5%

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat (Censimento e Bilancio demografico)

Quanto ai singoli Paesi di cittadinanza, è evidente il continuo rafforzamento della componente rumena in regione. I cittadini rumeni (quasi 123mila al 1° gennaio 2018) rappresentano saldamente il principale Paese di provenienza dei residenti stranieri in Veneto e rispetto al totale delle presenze essi arrivano ad incidere per circa il 25%.

Alle spalle della Romania, i principali Paesi di cittadinanza degli stranieri residenti in Veneto – tutti in diminuzione rispetto all'anno precedente – si confermano il Marocco (45.436), la Cina (34.633) - tra le poche provenienze in costante espansione negli ultimi anni - la Moldova (34.284) e l'Albania (33.815).

Considerando la composizione di genere dei singoli gruppi nazionali si registrano importanti differenze e, mentre la Romania si conferma il principale gruppo nazionale sia per gli uomini che per le donne, la sequenza delle provenienze si differenzia in modo rilevante in corrispondenza delle posizioni successive. Nel caso delle donne i principali Paesi di cittadinanza (dopo la Romania) sono Moldova e Marocco; per gli uomini sono Marocco e Cina.

Alcuni gruppi nazionali, se rapportati al complessivo contesto nazionale, mostrano alcuni peculiari addensamenti in regione: su tutte è particolarmente rilevante quella dei cittadini serbi (oltre il 35% di tutti i serbi residenti in Italia), dei cittadini bosniaci e dei Kosovari (rispettivamente attorno al 27% e 26% del totale italiano). Di rilievo, rispetto al contesto italiano, anche la presenza di cittadini moldovi (circa il 26% del totale nazionale).

Tab. 8. Veneto. Popolazione straniera residente per principali Paesi di cittadinanza (1 gennaio 2018)

TOTALE	Val. ass.	Comp. %	Inc. su totale Italia	MASCHI	Val. ass.	Inc. su totale Italia	FEMMINE	Val. ass.	Inc. su totale Italia
Romania	122.751	25,2%	10,3%	Romania	54.388	10,6%	Romania	68.363	10,0%
Marocco	45.436	9,3%	10,9%	Marocco	23.581	10,8%	Moldova	22.638	25,9%
Cina	34.633	7,1%	11,9%	Cina	17.318	7,6%	Marocco	21.855	11,2%
Moldova	34.284	7,0%	26,0%	Albania	16.933	11,8%	Cina	17.315	12,0%
Albania	33.815	6,9%	7,7%	Moldova	11.646	26,1%	Albania	16.882	7,8%
Ucraina	16.713	3,4%	7,1%	Bangladesh	9.922	10,9%	Ucraina	13.377	7,2%
Bangladesh	16.095	3,3%	12,2%	India	8.369	9,5%	Serbia	7.025	34,9%
India	14.693	3,0%	9,7%	Nigeria	7.731	37,1%	India	6.324	10,2%
Serbia	14.044	2,9%	35,4%	Serbia	7.019	14,3%	Nigeria	6.178	14,2%
Nigeria	13.909	2,9%	13,1%	Sri Lanka	6.485	11,1%	Bangladesh	6.173	17,4%
Sri Lanka	12.355	2,5%	11,4%	Macedonia	5.993	17,5%	Macedonia	5.979	19,0%
Macedonia	11.972	2,5%	18,3%	Kosovo	5.663	26,1%	Sri Lanka	5.870	11,6%
Kosovo	10.581	2,2%	26,2%	Senegal	5.558	7,4%	Kosovo	4.918	26,7%
Ghana	8.646	1,8%	17,3%	Ghana	5.025	16,9%	Filippine	3.661	3,8%
Senegal	8.183	1,7%	7,7%	Bosnia-Erzegovina	3.761	28,7%	Ghana	3.621	21,1%
Bosnia-Erzegovina	6.853	1,4%	27,4%	Ucraina	3.336	6,4%	Brasile	3.494	10,3%
Filippine	6.624	1,4%	3,9%	Pakistan	3.077	4,1%	Polonia	3.173	4,5%
Brasile	5.046	1,0%	10,5%	Filippine	2.963	5,0%	Bosnia-Erzegovina	3.092	26,5%
Tunisia	4.754	1,0%	5,1%	Tunisia	2.812	3,8%	Senegal	2.625	9,6%
Polonia	4.586	0,9%	4,8%	Croazia	2.314	26,8%	Croazia	2.191	24,9%
Altro	61.920	12,7%	5,1%	Altro	26.195	5,0%	Altro	33.050	5,2%
Totale	487.893	100,0%	9,5%	Totale	230.089	9,6%	Totale	257.804	9,6%

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat (Bilancio demografico)

Le classi d'età

La popolazione straniera continua a contraddistinguersi per essere mediamente più giovane di quella italiana, con una bassa presenza di anziani, una particolare rilevanza delle classi centrali d'età ed un'incidenza divenuta sempre più importante nelle fasce più giovani della popolazione.

Considerando le singole coorti anagrafiche, al 1° gennaio 2018 l'incidenza degli stranieri sul totale della popolazione risulta massima nelle classi d'età comprese tra i 25 ed i 40 anni (18% tra i 25 ed i 29 anni, 22% tra i 30 ed i 34 anni e 20% tra i 35 ed i 40 anni); è elevata, e supera nettamente la presenza straniera media in regione (9,9%), nella fasce più giovani della popolazione con il picco del 18% tra i bambini al di sotto dei 5 anni.

I minori stranieri, via via cresciuti nel corso degli anni, hanno raggiunto il numero massimo al 1° gennaio 2014 arrivando a sfiorare le 126mila unità. Successivamente hanno conosciuto una diminuzione progressiva scendendo, al 1° gennaio 2018, a poco più di 107mila. Rispetto al totale dei minori, la quota degli stranieri rimane elevata e, dopo la leggera contrazione degli ultimi anni, si conferma stabile al 13,4%.

Nelle classi d'età centrali (15-64 anni), la presenza degli stranieri è passata dai poco più di 180mila soggetti di inizio 2004 ai circa 393mila del 2014, con un peso sul totale della popolazione più che raddoppiato nel corso del decennio. Nel triennio successivo si registra una progressiva contrazione, sia nei valori assoluti, sia nel peso di questa porzione di popolazione sul totale dei residenti. Al 1° gennaio 2018 la popolazione residente straniera nelle classi d'età centrali è pari ad oltre 375mila unità; in leggera crescita rispetto all'anno precedente e pari a circa il 12% del totale dei residenti di questa fascia d'età.

I permessi di soggiorno

I dati sui permessi di soggiorno consentono uno sguardo approfondito sulle più recenti dinamiche evolutive della presenza straniera non comunitaria in regione. Essi permettono di osservare sia le tendenze in atto sia le principali caratteristiche di questa peculiare componente della popolazione immigrata.

La principale evidenza riguarda il progressivo trend di contrazione dei permessi di soggiorno in essere. Anche nel corso dell'ultimo anno osservato il numero dei permessi di soggiorno risulta in calo, attestandosi, al 1° gennaio 2018, ad una quota di poco superiore alle 385.600 unità. Il calo osservato rispetto all'anno precedente è pari all'1,8%.

Nella maggioranza dei casi (il 71% al 1° gennaio 2018) i permessi di soggiorno rilevati per il Veneto risultano di lungo periodo (o a tempo indeterminato). Si tratta di una quota in progressivo rafforzamento, peraltro nettamente superiore a quella nazionale (appena al di sopra del 60%). In calo, per contro, i permessi di soggiorno a termine arrivati ad un valore di poco inferiore alle 112mila unità.

Dal punto di vista territoriale, le province di Vicenza, Treviso e Padova risultano le principali aree della regione per numero di permessi di soggiorno in essere. Al 1° gennaio 2018 i permessi di soggiorno riferiti alla provincia di Vicenza sono circa 79.400; quelli relativi alle province di Treviso e Padova, rispettivamente, 76.500 e 70.800.

Nettamente più contenuta risulta essere la presenza non comunitaria nella provincia di Belluno (circa 10.800 unità) ed in quella di Rovigo (15.200).

L'incidenza dei permessi di soggiorno di lunga durata sul totale dei permessi in essere risulta particolarmente elevata a Venezia dove sfiora il 75%; raggiunge livelli importanti anche nelle province di Treviso (72%) e Vicenza (71,6%). Più contenuta è, invece, nel territorio di Rovigo (65%).

Con riferimento ai principali Paesi di cittadinanza, al 1° gennaio 2018 i permessi di soggiorno in essere risultano attribuibili soprattutto alle comunità marocchina (13,4% del totale), a quella cinese (10,3%), all'albanese (8,8%) ed alla moldova (8,7%). Nel confronto con l'anno precedente è possibile osservare una contrazione dei permessi di soggiorno in essere pressoché per tutti i principali paesi di cittadinanza: il Marocco cala del 3,9%, la Cina del 1,4%, l'Albania del 3,8% e la Moldavia del 3,5%.

Guardando alla distribuzione dei permessi di soggiorno in essere al 1° gennaio 2018 sulla base del genere, è evidente un sostanziale equilibrio tra la componente femminile e quella maschile. Risultano tuttavia confermate alcune importanti differenze tra i singoli gruppi nazionali: al 1° gennaio 2018, il peso delle donne è di oltre l'81% nel caso dell'Ucraina e del 66,1% nel caso della Moldavia; il peso degli uomini supera il 70% tra i senegalesi e si attesta a circa il 62% per i cittadini del Bangladesh.

Portando l'attenzione alla dinamica dei flussi di ingresso per anno, è possibile osservare che:

- nel 2017, in Veneto, sono stati rilasciati oltre 20mila permessi di soggiorno, il 6,1% in più rispetto all'anno precedente;
- il 45% dei permessi rilasciati ha riguardato le donne (in aumento rispetto all'anno precedente) ed il 25% i minori. Questi ultimi, poco più di 5mila, sono risultati in leggero calo rispetto all'anno precedente;

- per quanto riguarda i motivi del rilascio, a prevalere sono ancora i ricongiungimenti familiari, in significativo aumento rispetto all'anno precedente. Stabili gli ingressi per "asilo, richiesta asilo e motivi umanitari". I primi, circa 10.600 nel 2017, rappresentano il 53% del totale dei permessi rilasciati; i secondi, circa 6.200, arrivano a circa il 31%. Nettamente ridimensionati risultano, invece, i permessi di soggiorno rilasciati per lavoro: nel 2017 sono stati poco più di 1.700, pari al 9% del permessi totali, il volume più basso di tutto il periodo osservato.

Quanto alle principali provenienze, i nuovi ingressi di cittadini extracomunitari in regione avvenuti nel corso del 2017 hanno interessato soprattutto nigeriani (2.137) e marocchini (1.848). Nell'insieme circa il 35% del totale degli ingressi. A seguire, per importanza, i permessi di soggiorno rilasciati a cittadini statunitensi (oltre 1.800), agli albanesi (1.448) ed ai cittadini del gruppo Serbia/Kosovo/Montenegro (poco oltre il migliaio).

Le motivazioni dei rilasci risultano differenziarsi in maniera importante sulla base del Paese di provenienza. Mentre i ricongiungimenti familiari risultano la motivazione prevalente per la maggior parte delle cittadinanze, per la nigeriana, la senegalese e la pakistana a prevalere sono soprattutto le motivazioni umanitarie (asilo, richiesta asilo e motivi umanitari).

Osservando nel dettaglio la composizione interna ad ogni singola motivazione possono essere individuate alcune specificità nazionali. Gli ingressi per lavoro interessano prevalentemente gli statunitensi; tra i motivi di famiglia il gruppo più numeroso è quello dei marocchini; in relazione agli ingressi per studio a prevalere sono i cinesi; rispetto ai motivi umanitari sono soprattutto nigeriani; infine, per quanto riguarda il gruppo residuale delle motivazioni legate a residenza elettiva, religione e salute ad essere interessati sono soprattutto gli albanesi.

Quanto all'età, i permessi rilasciati ai cittadini non comunitari nel corso del 2017 interessano (come sempre negli ultimi anni) soprattutto le classi più giovani della popolazione. Oltre la metà degli ingressi ha infatti riguardato individui al di sotto dei 30 anni; quelli riferiti ai minorenni rappresentano circa il 25% del totale. La presenza extracomunitaria al di sopra dei 40 anni rappresenta meno del 15% del totale dei nuovi ingressi in regione; quella al di sopra dei 50 anni meno del 9%.

A.2 GLI STRANIERI E IL MERCATO DEL LAVORO REGIONALE

Le dinamiche recenti dell'occupazione straniera in Veneto

L'Italia nel 2018 è cresciuta a livelli inferiori dell'area euro; i preconsuntivi evidenziano un indice di crescita attorno all'1%. Le aspettative per il 2019, condizionate dai forti segnali di rallentamento e con la previsione di una produzione industriale in significativa flessione, sono di crescita debolissima. Per quanto riguarda il Veneto, la crescita del Pil registrata nel corso 2018 si attesta all'1,1%; un andamento positivo, pur in rallentamento rispetto al periodo precedente, trainato in misura importante dall'export, che pur con livelli di crescita modesta rispetto l'anno precedente, continua ad essere il principale fattore di

crescita dell'economia regionale. Anche per la regione, le aspettative per il 2019 sono di crescita modesta.

Guardando al mercato del lavoro, con i dati attualmente disponibili di fonte Istat (aggiornati al 2017) possiamo vedere come i 240mila stranieri presenti nel mercato del lavoro regionale rappresentino l'11,3% del totale (tab. 9). Sono caratterizzati da un tasso di occupazione leggermente inferiore a quello degli italiani (62,7% rispetto al 66,5%) mentre molto più rilevante è il differenziale misurato sul tasso di disoccupazione (12% contro il 5,6%). Altre caratteristiche distintive sono la peculiare concentrazione nel lavoro dipendente (13,3%), nel settore delle costruzioni (13,1%) e nelle forme di impiego temporanee (15,8%).

Tab. 9. Veneto. Occupati, disoccupati e indicatori del mercato del lavoro per cittadinanza nel 2017 (val. in migliaia)

	ITALIANI	STRANIERI	TOTALE	% stranieri su tot.
Occupati	1.886	240	2.126	11,3%
Agricoltura	63	n.s.	68	-
Industria in senso stretto	527	70	597	11,7%
Costruzioni	109	16	126	13,1%
Servizi	1.187	148	1.335	11,1%
Occupati dipendenti	1.438	221	1.659	13,3%
- di cui a tempo determinato	216	40	256	15,8%
Disoccupati	111	33	144	22,7%
Tasso di occupazione	66,5%	62,7%	66,0%	
Tasso di disoccupazione	5,6%	12,0%	6,3%	
Quota occupati dipendenti	76,2%	92,0%	78,0%	
Quota addetti industria	27,9%	29,1%	28,1%	
Quota tempo determinato	15,0%	18,3%	15,5%	

n.s.: dato non divulgato per mancata significatività statistica

Fonte: elab. Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Per quanto riguarda l'occupazione dipendente è possibile osservare come, dopo la crescita straordinaria delle posizioni di lavoro dipendente sviluppatasi nel 2015 trainata dalla decontribuzione e per questo concentrata nei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, nel corso del 2016 e del 2017 si era osservato un progressivo rallentamento della performance occupazionale all'interno comunque di un trend sempre positivo. Nel corso del 2018 queste direzioni di sviluppo si sono confermate: a fine anno la crescita delle posizioni di lavoro è stata ancora rilevante ed ha raggiunto le 36.000 unità. Sommando i risultati ottenuti negli ultimi tre anni, a far data dall'inversione di tendenza registrata tra il 2014 e il 2015, si evidenzia un incremento in Veneto di circa 156.000 posizioni di lavoro. La crescita dell'ultimo anno ha interessato sia gli uomini (+22mila) che le donne (+14mila), tanto gli italiani (+22.755) che gli stranieri (+13.480).

La dinamica delle posizioni di lavoro dipendente

Se il 2015 era stato l'anno dell'inversione di tendenza sul versante occupazionale, gli ultimi tre anni hanno confermato la tendenza al recupero delle posizioni lavorative perdute con la crisi. Il bilancio complessivo

partendo dall'inizio del 2008 segna un incremento di oltre 98mila unità, di cui il 51% è attribuibile alla componente straniera (+50mila).

Che la congiuntura sia entrata in una fase moderatamente positiva è segnalato anche dalla aumentata mobilità sul mercato del lavoro, con i volumi sia delle assunzioni che delle cessazioni in netto incremento e tali da superare sia per la componente autoctona che per quella straniera i volumi del 2008 (le assunzioni dei primi +12%, quelle dei secondi +29%).

Quale sia stato finora l'impatto della crisi nel lungo periodo e come abbiano inciso gli ultimi anni sugli andamenti complessivi è facilmente verificabile osservando gli effetti cumulati dei bilanci occupazionali mensili registrati a partire dall'estate del 2008 (che corrisponde al punto in cui l'occupazione regionale dipendente ha toccato il suo apice).

La proficua tendenza al recupero che aveva invece interessato gli stranieri, dopo il repentino tracollo durato fino a buona parte del 2010, ha trovato modo di stabilizzare un processo di crescita che ha condotto i livelli occupazionali a porsi stabilmente sopra i livelli da cui era iniziata la caduta.

La transitoria e breve ripresa registrata a cavallo tra il 2010 e il 2011 ha interessato entrambe le componenti dell'offerta di lavoro ed ha prodotto solo per gli stranieri un effettivo recupero di posizioni lavorative ulteriormente rinforzatosi a partire dal 2014 e ancor di più nel corso degli ultimi tre anni, mentre per gli italiani il reale cambio di passo è iniziato solo dal 2015 e, raggiunto il massimo alla fine dello stesso anno, si sia poi sostanzialmente stabilizzato nel triennio successivo.

Tab. 10. Veneto. Posizioni di lavoro dipendente*. Assunzioni, cessazioni e saldi per cittadinanza, genere, settore e provincia (Anno 2018) – valori arrotondati alle 5 unità

	ITALIANI			STRANIERI		
	Assunzioni	Cessazioni	Saldi	Assunzioni	Cessazioni	Saldi
Totale	634.215	611.460	22.755	241.535	228.055	13.480
Genere						
Uomini	330.385	318.710	11.675	162.585	152.290	10.295
Donne	303.830	292.750	11.080	78.950	75.765	3.190
Settore						
Agricoltura	34.445	33.950	495	48.240	47.690	550
Industria	171.620	161.560	10.060	77.705	69.975	7.735
- Estrattive	305	305	0	35	30	5
- Made in Italy	56.425	56.055	365	30.375	28.015	2.360
- Ind. alimentari	24.985	24.350	635	8.605	8.160	450
- Ind. tessile-abb.	8.010	8.760	-750	5.130	5.115	15
- Ind. conciaria	4.005	3.895	115	7.080	6.340	740
- Ind. calzature	3.260	3.275	-15	1.855	1.700	155
- Legno/mobilità	9.265	9.080	185	5.530	4.810	720
- Occhialeria	3.175	3.180	-5	1.375	1.200	175
- Altro made in Italy	5.950	5.740	205	2.110	1.830	285
- Metalmeccanico	63.455	57.670	5.785	24.125	21.410	2.715
- Altre industrie	20.085	18.655	1.425	7.185	6.285	900
- Utilities	4.305	4.160	145	1.065	915	150
- Costruzioni	27.045	24.715	2.335	14.920	13.325	1.595
Servizi	428.155	415.950	12.200	115.585	110.390	5.195
- Comm.-tempo libero	175.415	173.825	1.590	54.050	52.470	1.580
- Commercio dett.	46.435	45.630	805	6.960	6.605	355
- Servizi turistici	128.985	128.195	790	47.090	45.865	1.225
- Ingrosso e logistica	60.275	58.195	2.075	26.515	24.790	1.725
- Comm. ingrosso	25.610	23.715	1.890	5.290	4.870	420
- Trasporti e magazz.	34.665	34.480	185	21.225	19.920	1.305
- Serv. fin/terz.	36.565	34.720	1.845	3.600	3.275	325
- Servizi alla persona	116.865	111.295	5.565	8.995	8.570	425
- Altri servizi	39.035	37.915	1.120	22.430	21.290	1.140
- Servizi vigilanza	11.905	11.560	345	5.175	4.885	290
- Servizi di pulizia	19.905	19.630	280	14.715	14.015	700
- Servizi di noleggio	945	815	130	215	195	15
- Attività immobiliari	6.280	5.915	365	2.330	2.195	135
Provincia						
Belluno	29.715	29.170	550	5.785	5.455	330
Padova	93.630	88.550	5.080	30.865	29.200	1.660
Rovigo	29.105	29.040	65	10.460	10.425	40
Treviso	102.230	97.700	4.530	40.345	36.800	3.545
Venezia	148.575	146.575	2.005	53.665	52.040	1.625
Verona	136.305	130.680	5.620	70.090	66.895	3.200
Vicenza	94.655	89.750	4.905	30.325	27.240	3.085

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2019)

Prendendo in considerazione i dati del 2018 e valutandoli in dettaglio (tab. 10) possiamo innanzitutto vedere come la rilevante crescita occupazionale tra gli stranieri (+13.480) abbia una netta caratterizzazione di genere a favore degli uomini (+10.295 rispetto al +3.190) rispetto a quanto accaduto tra gli italiani dove invece le dinamiche sono meno marcate: a fronte di un saldo complessivo di 22.755 unità, le donne sono cresciute di 11.080 e gli uomini di 11.675.

Settorialmente le differenze in funzione della nazionalità sono interessanti: a crescere sono le posizioni di lavoro sia nel settore industriale che nel terziario, ma mentre per gli italiani i principali incrementi occupazionali si osservano soprattutto nel settore dei servizi, per gli stranieri la crescita maggiore si registra nel comparto industriale. L'incremento occupazionale degli stranieri è per il 57% concentrato nell'industria rispetto al 44% degli italiani. Con riferimento ai singoli settori, si registra una crescita

occupazionale, sia per gli italiani che per gli stranieri, pressoché in tutti gli ambiti occupazionali. Uniche eccezioni sono rappresentate dal settore tessile-abbigliamento e, pur in misura più limitata, dal comparto dell'occhialeria, nei quali si registrano le tendenze contrapposte, con una stabilità o modesta riduzione della componente italiana ed una crescita di quella straniera.

Per quanto riguarda il terziario i saldi registrati a fine 2018 sono positivi, sia per gli italiani che per gli stranieri, in relazione a tutti i comparti occupazionali. Nel caso degli stranieri la crescita maggiore è riconducibile ai settori del commercio-tempo libero, dell'ingrosso-logistica e degli altri servizi (tra cui spiccano le pulizie).

Permangono differenze rilevanti tra italiani e stranieri nell'articolazione settoriale della domanda: delle oltre 241mila assunzioni che hanno riguardato lavoratori stranieri il 20% è stato effettuato in agricoltura (contro il 5% delle 634mila che hanno interessato lavoratori italiani); il 32% nell'industria (a fronte del 27% degli italiani), con al suo interno un peso rilevante del made in Italy (13% contro 9%) rispetto al metalmeccanico (10% per entrambe le componenti); differenza anche nel settore delle costruzioni, che vale il 6% tra gli stranieri e circa il 4% tra gli italiani; è nei servizi che gli stranieri registrano una minor quota di assunzioni rispetto agli italiani (48% contro 68%), in particolar modo nei servizi alla persona (istruzione, sanità, ecc.).

A livello territoriale nel 2018 le variazioni occupazionali degli stranieri sono state positive per tutti gli ambiti provinciali, così come per gli italiani, riflettendo il peso demografico dei diversi contesti. Le maggiori differenze nella distribuzione degli incrementi occupazionali si riscontrano nelle province di Padova e Treviso: nella prima si concentra il 22% della complessiva crescita degli italiani rispetto al 12% degli stranieri (riflesso del maggior peso del terziario); nella seconda il 20% degli italiani ed il 26% degli stranieri (esito del rilievo dei alcuni comparti industriali e dell'agricoltura).

Tab. 11. Veneto, lavoratori stranieri. Posizioni di lavoro dipendente*. Saldi per principali Paesi di provenienza – valori arrotondati alle 5 unità

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Totale	4.015	-5.610	3.075	3.790	-1.040	-1.645	1.920	10.295	8.700	13.025	13.480
Unione europea	50	-105	-70	90	-40	-25	-110	225	170	150	115
Nuovi paesi Ue	1.260	-2.150	1.335	1.555	-1.075	-575	-85	3.145	1.985	3.015	2.290
- Romania	1.455	-1.580	1.440	1.690	-810	-315	215	2.895	1.965	2.890	2.200
- Polonia	-255	-160	-90	-60	-65	-85	-115	60	5	0	15
Paesi sv. avanzato	-15	-45	-25	20	5	-60	-25	60	40	30	45
Est Europa non Ue	1.065	-1.260	450	540	-1.000	-590	-215	3.045	2.415	3.065	3.450
- Albania	-20	-525	0	60	-90	15	-30	930	940	1.155	1.465
- Moldova	785	195	455	440	30	35	5	645	580	620	550
- Ucraina	105	45	30	140	-90	-60	-15	235	200	260	270
- Serbia e Montenegro	-50	-325	-120	-155	-360	-180	-25	335	170	135	220
- Macedonia	110	-270	-35	-40	-175	-175	-30	295	230	405	285
Africa del Nord e Medio Or.	100	-1.265	-20	230	-80	-525	325	715	875	1.475	1.485
- Marocco	115	-1.065	115	145	-225	-415	255	535	725	1.150	1.080
- Tunisia	10	-90	-45	45	85	-65	5	60	90	130	200
Altro Africa	-485	-1.125	-60	-210	-390	-525	-240	625	725	1.655	2.550
- Ghana	-290	-370	-60	-145	-115	-215	-45	140	60	135	350
- Nigeria	-20	-220	35	-40	-95	-90	-120	45	125	355	585
- Senegal	-125	-240	-60	-60	-75	-90	-30	190	260	405	450
Asia	1.855	535	1.480	1.555	1.785	860	2.280	2.135	2.140	3.110	2.895
- Cina	935	665	1.045	1.125	1.170	595	1.235	785	610	410	370
- India	240	100	280	365	245	235	525	165	625	605	835
- Bangladesh	270	-225	40	-55	10	-55	210	590	325	805	615
- Sri Lanka	145	-80	10	0	165	-65	90	240	140	315	230
America c.merid. e Oceania	175	-185	-10	0	-235	-195	-10	350	345	525	650
Apolide/Nd	10	-10	-5	5	-15	-5	0	-5	0	0	0

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2019)

Il bilancio complessivamente positivo trova significative e marcate articolazioni se osservato in funzione delle principali provenienze dei lavoratori stranieri (tab. 11). Considerando l'intero periodo che va dall'inizio del 2008 al 2018 possiamo notare che il recupero occupazionale ha fatto sì che solo alcuni Paesi mantengono un bilancio ancora negativo: alcuni del continente africano, in particolare il Ghana (-555 posizioni lavorative) e la Polonia (-750, complice il trend positivo dell'economia di quella nazione che porta al rallentamento dei flussi in uscita). All'opposto la crescita più consistente si registra per la Romania (+12.045), per la Cina (+8.945), per la Moldavia (+4.340) e l'India (+4.220).

Cinesi e indiani hanno attraversato la crisi senza veder mai interrompere il loro trend di crescita occupazionale anche se per i cinesi gli ultimi anni, in controtendenza rispetto al resto dell'occupazione, sono stati quelli in cui minore è risultato l'incremento. Diverso l'andamento mostrato da albanesi e marocchini che solo a partire dal 2015 hanno recuperato i livelli occupazionali pre-crisi e che alla fine 2017 erano di poco sopra i massimi raggiunti a metà del 2008. Hanno subito maggiormente i contraccolpi della crisi i romeni la cui presenza sul mercato del lavoro regionale è caratterizzata da una significativa stagionalità dovuta più alle forme di contrattualizzazione o alla strategia di presenza migratoria che non ad una specificità settoriale delle loro occupazioni, ma hanno anche beneficiato più di altre nazionalità della ripresa rilanciata anche grazie alla decontribuzione e al jobs act.

Tab. 12. Veneto. Posizioni di lavoro dipendente*. Assunzioni e trasformazioni per cittadinanza e contratto – valori arrotondati alle 5 unità

	ASSUNZIONI				TRASFORMAZIONI	
	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Somministrazione	Da apprendistato	Da tempo determinato
Stranieri						
2008	46.895	11.155	94.415	35.380	1.045	10.855
2009	34.875	7.200	85.925	22.475	1.215	8.720
2010	33.535	7.990	94.600	28.745	1.655	8.120
2011	33.480	7.880	99.480	34.815	1.790	9.250
2012	32.125	6.225	94.575	29.680	1.470	8.640
2013	30.305	4.985	93.670	30.535	1.065	6.725
2014	29.810	4.910	99.200	34.680	935	6.080
2015	39.925	4.260	98.605	44.200	1.130	9.550
2016	27.450	4.960	106.785	54.335	850	7.150
2017	24.710	6.405	129.810	70.085	670	6.480
2018	27.160	7.015	143.235	64.125	695	12.590
Italiani						
2008	128.540	46.420	312.265	80.795	9.500	34.910
2009	74.770	30.450	277.495	60.065	10.910	30.355
2010	72.365	33.460	283.125	80.650	12.205	30.405
2011	73.360	33.820	294.340	88.015	11.820	32.695
2012	63.095	28.130	288.995	78.040	10.155	32.380
2013	54.615	22.990	296.295	86.985	7.890	26.655
2014	52.720	25.465	321.095	105.020	7.395	22.975
2015	108.440	23.140	319.265	122.125	9.770	43.930
2016	68.685	28.540	306.060	135.110	7.410	30.610
2017	66.530	34.875	364.370	157.720	5.795	23.700
2018	79.660	39.140	375.650	139.760	7.075	47.220

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2019)

Soprattutto la prima di queste due misure trova evidenza nell'esame delle posizioni lavorative distinte per tipologia contrattuale (tabb. 12 e 13). Dopo il forte incremento avvenuto nel 2015 delle assunzioni con la forma del contratto a tempo indeterminato (cti) e delle trasformazioni a partire da precedenti contratti a termine (ctd) (per gli italiani l'incremento rispetto al 2014 fu del 106% per le nuove stipule e del 91% per le trasformazioni da tempo determinato; per gli stranieri i corrispondenti incrementi, molto meno marcati, furono rispettivamente del 34% e del 57%), il ritorno alla normalità del mercato del lavoro ha portato ad una logica rarefazione delle nuove stipule a cti come pure delle trasformazioni, mentre il ricorso alle forme temporanee di impiego (ctd e somministrato) ha ripreso a crescere negli ultimi due anni, facendo lievitare il numero delle assunzioni fino ai livelli massimi raggiunti negli ultimi dieci anni sia per gli italiani che per gli stranieri; i ritmi di crescita del somministrato sono stati particolarmente rilevanti proprio per la componente straniera (+29% nel 2017 sul 2016 rispetto al 17% per gli italiani).

Le dinamiche più recenti, riferite al 2018, evidenziano una nuova crescita dei rapporti di lavoro a tempo determinato (+10% gli stranieri e +12% gli italiani) ed il sostanziale arrestato il trend di crescita del lavoro somministrato (-9% per gli stranieri e -11% per gli italiani).

Guardando i bilanci contrattuali per posizioni lavorative si spiega meglio la differenza nel tasso di incremento dei Cti: a differenza degli italiani, che avevano visto dall'esordio della crisi una forte riduzione delle posizioni lavorative a tempo indeterminato, gli stranieri avevano subito meno la contrazione anche perché da sempre maggiormente impiegati con forme contrattuali a tempo; gli ultimi due anni accentuano le differenze, con gli italiani che tra il 2016 ed il 2017 perdono 18,3mila posizioni (dopo un saldo positivo di circa 50mila unità nel 2015) e gli stranieri che nel medesimo periodo guadagnano 1,7mila posti (dopo un saldo di +13,5mila nel 2015).

Nel 2018 il bilancio del tempo indeterminato torna ad essere positivo sia per gli italiani che per gli stranieri: +13.770 i primi e +8.440 i secondi.

Tab. 13. Veneto. Posizioni di lavoro dipendente*. Saldi per cittadinanza e contratto
– valori arrotondati alle 5 unità

	SALDI			
	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Somministrazione
Stranieri				
2008	5.930	1.325	-1.530	-1.710
2009	-1.230	-1.340	-3.385	345
2010	950	-640	2.150	620
2011	5.050	-920	-385	45
2012	2.850	-1.260	-2.000	-630
2013	-745	-1.065	215	-45
2014	560	-455	1.635	180
2015	13.235	-905	-2.800	765
2016	1.765	300	5.500	1.135
2017	-225	1.195	10.315	1.740
2018	8.440	1.055	1.400	2.585
Italiani				
2008	20.170	2.485	-4.595	-2.115
2009	-17.350	-6.875	-9.225	105
2010	-9.425	-4.655	5.515	2.510
2011	1.660	-3.475	-4.755	-15
2012	-1.190	-3.065	-4.560	-770
2013	-9.535	-3.085	1.835	-175
2014	-19.505	130	6.860	1.450
2015	49.910	-4.350	-13.350	1.450
2016	-805	3.795	19.705	3.620
2017	-18.345	7.035	35.415	3.355
2018	13.770	6.185	270	2.530

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2019)

Tab. 14. Veneto. Assunzioni totali e a tempo indeterminato per cittadinanza, genere e tipologia di orario
– valori arrotondati alle 5 unità

	ITALIANI				STRANIERI			
	Totale assunzioni		Assunzioni a CTI		Totale assunzioni		Assunzioni a CTI	
	Part time	% sul totale	Part time	% sul totale	Part time	% sul totale	Part time	% sul totale
Totale								
2008	148.145	26,1%	32.830	25,5%	40.815	21,7%	15.475	33,0%
2009	129.105	29,2%	20.980	28,1%	38.810	25,8%	14.515	41,6%
2010	134.610	28,7%	20.260	28,0%	41.800	25,4%	15.020	44,8%
2011	140.415	28,7%	20.265	27,6%	46.465	26,5%	15.860	47,4%
2012	146.995	32,1%	23.555	37,3%	49.010	30,1%	17.585	54,7%
2013	148.730	32,3%	19.900	36,4%	49.985	31,3%	17.550	57,9%
2014	158.285	31,4%	17.285	32,8%	52.740	31,3%	17.615	59,1%
2015	181.375	31,7%	36.725	33,9%	59.600	31,9%	21.765	54,5%
2016	180.970	33,6%	21.555	31,4%	59.635	30,8%	15.625	56,9%
2017	219.020	35,1%	17.820	26,8%	72.700	31,5%	13.285	53,8%
2018	217.120	34,2%	20.900	26,2%	74.810	31,0%	13.470	49,6%
di cui: femmine								
2008	108.030	35,9%	24.170	41,9%	23.930	35,1%	7.685	57,0%
2009	93.555	38,8%	15.155	44,9%	21.690	37,3%	6.795	62,1%
2010	96.440	39,3%	14.490	45,2%	23.270	37,7%	6.985	65,0%
2011	100.825	39,4%	14.870	44,2%	26.330	39,1%	7.395	66,3%
2012	102.995	41,1%	16.515	54,0%	27.805	42,5%	8.580	73,9%
2013	102.190	41,3%	13.740	53,6%	26.840	43,0%	8.745	74,1%
2014	107.490	40,6%	12.070	49,7%	26.965	42,9%	8.250	75,9%
2015	122.495	42,2%	24.970	50,7%	30.015	44,9%	10.865	75,5%
2016	120.875	46,0%	14.470	46,7%	29.670	43,9%	7.385	75,8%
2017	143.860	48,0%	12.235	43,5%	35.680	45,4%	6.130	74,9%
2018	143.225	47,1%	14.295	44,2%	36.415	46,1%	6.310	72,2%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2019)

Un'altra variabile che ha subito notevoli mutamenti nel periodo della crisi è quella legata dell'orario della prestazione lavorativa, con un netto incremento dell'impiego a part time (tab. 14). Tra il 2008 e il 2018 per gli stranieri la quota sul totale delle assunzioni è salita dal 22% al 31% (per le donne dal 36% al 47%); approfondendo e restringendo l'analisi al solo tempo indeterminato la crescita è stata dal 33% al 49% (per le donne dal 57% al 72%). Va detto che anche la componente nazionale della forza lavoro è interessata da questa trasformazione (auspicata quando la crisi non mordeva, ma ad oggi giustamente valutata come strategia di "riduzione del danno" disoccupazione). In entrambi i casi, interrompendo il trend di crescita del periodo precedente, nel 2018 si registra una leggera riduzione del peso del part-time sul totale delle assunzioni effettuate nell'anno.

Il lavoro intermittente

Come accaduto nel resto d'Italia, le assunzioni con contratto di lavoro intermittente (o a chiamata o di job on call) sono cresciute nel Veneto in maniera rilevante a partire dal 2008, proprio in concomitanza con l'esordio della crisi economica. Esse hanno interessato in misura crescente anche i lavoratori stranieri, i quali sono stati destinatari di oltre il 20% delle assunzioni fino a quando, per effetto della nuova regolazione introdotta con la l. 92/2012, le performance di incremento del lavoro intermittente hanno subito, a partire dal terzo trimestre 2012, una significativa battuta d'arresto (le assunzioni totali sono passate dalle 74mila del 2011 alle 27mila del 2015, con una riduzione del 63%); la contrazione è continuata anche nel corso di tutto il 2016.

Dalla fine del primo trimestre 2017, complice l'abrogazione temporanea del lavoro accessorio a partire dal 18 marzo (d.l. 25/2017), si è registrata una significativa ripresa delle assunzioni con contratto di lavoro intermittente. Nel corso del 2018 questa tendenza è risultata confermata: le assunzioni sono complessivamente aumentate del 4% rispetto all'anno precedente arrivando a superare le 68mila unità; l'incremento per gli italiani è stato del 3%, quello degli stranieri è stato del 13%.

Il lavoro domestico

Nel lavoro domestico e soprattutto in quello di cura alla persona tra le mura di casa la componente straniera risulta costantemente maggioritaria anche se la crisi economica ha reso nuovamente appetibile tale attività anche fra gli italiani.

È un mercato del lavoro a netta predominanza femminile dove le assunzioni di stranieri rappresentano nell'ultimo anno il 78% dei rapporti di lavoro attivati (tab. 15), erano il 91% nel 2009 ma bisogna anche tener conto delle acquisizioni di cittadinanza che nel frattempo possono aver interessato le lavoratrici migranti, riducendo la "percezione" del peso della componente straniera. Nel 2018 le assunzioni sono state in complesso poco meno di 30mila, con un incremento che ha interessato sia la componente nazionale che quella straniera (rispettivamente l'1% ed il 3% sul 2017). La quota delle donne è oramai del tutto simile per italiani e stranieri e si attesta sul 90%, mentre in passato era significativamente più marcata tra gli italiani.

Il numero di maschi stranieri coinvolti nell'ultimo anno nel lavoro domestico è valutabile attorno alle 2mila unità, con una distribuzione per nazionalità molto variegata a differenza di quello che avviene tra le donne dove le prime quattro nazionalità (Romania, Moldavia, Ucraina e Marocco) rappresentano il 76% del totale (rispetto a circa il 50%).

A partire dal 2014 è iniziata la serie di bilanci occupazionali negativi per la componente straniera, anche nel 2017 pari a -80 unità, spesso compensato o comunque attenuato dall'apporto della componente autoctona che continua invece a crescere (+615 unità). Nel 2018 il bilancio occupazionale è positivo sia per gli italiani che per gli stranieri: le posizioni di lavoro in essere aumentano di 360 unità tra gli italiani e di circa 300 nel caso degli stranieri.

Tab. 15. Veneto. Lavoro domestico. Assunzioni e saldi per cittadinanza – valori arrotondati alle 5 unità

	ITALIANI			STRANIERI		
	Assunzioni	Di cui % donne	Saldo	Assunzioni	Di cui % donne	Saldo
2008	3.735	88%	175	25.210	81%	5.220
2009	3.935	90%	1.820	41.860	70%	24.150
2010	3.585	92%	1.090	23.640	81%	30
2011	3.885	91%	740	24.265	83%	20
2012	4.580	92%	1.015	25.395	82%	1.410
2013	4.735	91%	590	27.810	73%	2.010
2014	4.825	90%	375	23.665	81%	-910
2015	5.090	90%	155	22.610	86%	-85
2016	5.570	89%	210	20.965	89%	-660
2017	6.595	90%	615	22.465	91%	-80
2018	6.650	90%	360	23.145	91%	305

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2019)

Tab. 16. Veneto. Lavoro domestico. Assunzioni per principali cittadinanze e genere – valori arrotondati alle 5 unità

	UOMINI				DONNE			
	Sri Lanka	Romania	Marocco	Nigeria	Romania	Moldova	Ucraina	Marocco
2008	390	715	220	250	5.535	5.015	3.880	720
2009	555	1810	295	575	6.280	8.465	5.300	840
2010	415	335	175	150	5.665	4.550	3.315	580
2011	740	305	240	145	6.360	5.000	3.380	600
2012	525	535	235	255	7.110	4.680	3.260	665
2013	375	1085	295	455	6.880	4.365	3.500	785
2014	365	610	275	225	6.885	3.925	2.995	670
2015	310	415	295	165	7.680	3.640	3.015	735
2016	325	360	280	110	7.405	3.405	2.935	695
2017	310	260	275	140	8.345	3.450	3.115	825
2018	335	240	235	165	8.565	3415	3130	980

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2019)

Il lavoro parasubordinato

I lavoratori stranieri risultano da sempre marginalmente coinvolti in rapporti di lavoro parasubordinato (collaborazioni, associazione in partecipazione e contratto d'agenzia), molto più diffusi tra la popolazione italiana (tab. 17). Dopo la rilevante contrazione registrata in seguito alle modifiche normative introdotte dal Jobs Act - modifiche che hanno interessato in maniera significativa soprattutto collaborazioni a progetto ed associazioni in partecipazione, eliminando quasi completamente le possibilità di loro utilizzo – a partire dal secondo trimestre del 2017 si è assistito ad una inversione di tendenza con incrementi delle attivazioni rispetto all'analogo periodo del 2016. Complessivamente nel 2017 le assunzioni sono state

oltre 27.000 (erano 25.000 l'anno prima) ed il saldo è tornato positivo per quasi 1.300 unità dopo due anni negativi. La tendenza positiva prosegue anche nel 2018 con un nuovo incremento delle attivazioni contrattuali (arrivate ad oltre 30mila) e delle posizioni di lavoro in essere (+600 unità).

La presenza straniera in questa tipologia contrattuale è andata declinando negli ultimi anni, con un flusso annuale di assunzioni di poco superiore alle 2mila unità e pari all'8% del totale.

Tab. 17. Veneto. Lavoro parasubordinato. Assunzioni, cessazioni e saldi per cittadinanza
– valori arrotondati alle 5 unità

	ITALIANI			STRANIERI		
	Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Saldo
2008	50.875	50.800	75	7.185	6.980	200
2009	54.485	54.250	235	8.630	8.470	160
2010	56.280	54.630	1.655	8.080	7.650	430
2011	53.925	53.805	120	5.985	5.700	280
2012	49.380	53.585	-4.205	5.475	6.005	-530
2013	43.065	44.375	-1.310	3.905	4.585	-675
2014	41.815	41.765	50	3.835	3.830	0
2015	30.095	40.600	-10.510	3.190	3.940	-745
2016	22.895	23.215	-325	2.145	2.040	100
2017	25.150	23.950	1.205	2.195	2.125	70
2018	27.660	27.100	565	2.345	2.295	55

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2019)

La disoccupazione

Per migliorare la qualità dei dati amministrativi sulla disoccupazione e approssimare una più precisa individuazione del bacino delle persone alla ricerca effettiva di lavoro la Regione Veneto ha predisposto con Deliberazione n. 185 del 21.02.2017 un programma di pulizia/correzione degli elenchi dei disoccupati disponibili. A tale programma è stata data attuazione il 6 maggio 2017. A seguito di tale intervento si dispone di un'informazione, anche di origine amministrativa, assai più realistica circa la dimensione della disoccupazione in Veneto. Sotto il profilo statistico ciò comporta una cesura delle serie storiche sul dimensionamento degli iscritti ai Centri per l'impiego mentre i flussi di entrata e i flussi di uscita per ragioni di lavoro restano inalterati e quindi confrontabili. L'operazione effettuata ha portato lo stock di disponibili a passare da 538.000 a circa 299mila unità a fine 2017.

Al 31 dicembre 2018 lo stock dei disponibili (con domicilio in Veneto) è di circa 345.000 unità di cui il 55% donne, maggioritarie sia tra gli italiani che tra gli stranieri. Gli stranieri nel complesso pesano per il 27% del totale dei disoccupati iscritti agli elenchi dei Centri per l'impiego (tab. 18). Per quanto concerne le fasce d'età, predominano gli adulti (55%), seguono i giovani (29%) e i senior (16%). L'incidenza della componente straniera è massima nelle fasce centrali d'età, dove raggiunge il 32% tra gli uomini e il 28% tra le donne; è minima tra i maschi anziani (13%) in contrapposizione al 29% delle donne della stessa classe d'età dove si riverberano gli effetti della presenza di coloro che sono transitoriamente espulse dal mercato dell'assistenza familiare.

La distribuzione dei disoccupati in funzione dei gruppi nazionali non può non riflettere la consistenza della presenza straniera complessiva nel territorio regionale, con la decisa prevalenza di romeni (27%), marocchini (10,7%) e moldovi (6,9%), mentre sottorappresentati risultano essere i cinesi e gli indiani

(appena rispettivamente l'1,2% e l'1,7%), anche rispetto ad altre nazionalità asiatiche (Bangladesh) che raggiungono un valore più che doppio.

Tab. 18. Veneto. Stock di stranieri disponibili al 31 dicembre 2018 per cittadinanza, genere e classe d'età

	GIOVANI		ADULTI		SENIOR		Totale
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	
Totale	47.384	51.954	78.583	110.063	28.617	27.868	344.469
Italiani	33.785	39.626	53.064	79.726	24.764	19.874	250.839
Stranieri	13.599	12.328	25.519	30.337	3.853	7.994	93.630
Unione europea	136	225	210	581	74	115	1.341
Nuovi paesi Ue	2.473	4.001	5.737	11.989	958	3.135	28.293
- Romania	2.250	3.648	5.244	10.455	771	2.700	25.068
Paesi sv. avanzato	21	34	51	142	35	20	303
Est Europa non Ue	2.484	3.463	4.292	8.041	1.139	3.869	23.288
- Albania	702	1.022	1.191	1.539	310	188	4.952
- Moldova	466	913	607	2.836	176	1.445	6.443
- Ucraina	200	302	304	1.634	79	1.882	4.401
- Serbia e Montenegro	224	291	586	673	242	134	2.150
Africa del Nord e Medio Or.	1.350	1.497	5.314	3.205	762	276	12.404
- Marocco	1.048	1.319	4.034	2.746	655	256	10.058
- Tunisia	133	70	671	241	55	10	1.180
Altro Africa	4.992	1.565	4.439	2.767	444	94	14.301
- Ghana	421	216	825	537	102	35	2.136
- Nigeria	1.259	711	1.512	1.138	43	26	4.689
- Senegal	706	141	859	400	236	7	2.349
Asia	1.808	959	4.900	1.977	377	291	10.312
- Cinese	105	214	301	378	63	54	1.115
- India	224	216	720	340	65	11	1.576
- Bangladesh	803	201	2.548	284	52	2	3.890
America c.merid. e Oceania	334	581	571	1.630	64	192	3.372
Apolide/Nd	1	3	4	5	0	2	15

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2019)

A.3 I GIOVANI STRANIERI NEL SISTEMA SCOLASTICO REGIONALE

Quadro generale

La presenza degli alunni stranieri nella nostra Regione è in costante crescita da oltre un decennio, trainata da un tasso di natalità tra gli stranieri più alto e da una preponderante presenza di giovani all'interno delle comunità immigrate.

Se si analizzano gli ultimi dati disponibili, relativi a.s. 2017/2018, si evince che gli alunni stranieri regolarmente iscritti nelle scuole del Veneto sfiorano le **91mila unità**, pari al 13% sul totale degli iscritti.

La scuola dell'infanzia e il primo ciclo di istruzione scolastica

I giovani alunni iscritti nella scuola dell'infanzia, nell'a.s. 2017/2018 sono poco meno di 19.400.

Nella scuola primaria invece si concentrano circa 36.000 bambini, mentre nella scuola secondaria di primo grado gli iscritti stranieri sono circa 19.500.

L'incidenza maggiore di alunni stranieri sul totale degli iscritti si registra (ancora) in questi primi ordini del sistema scolastico: nella fascia prescolare e nella primaria gli alunni con cittadinanza straniera sfiorano il 16% del totale.

Inoltre è importante rilevare che è più bassa l'età scolastica e più alta l'incidenza degli iscritti stranieri nati in Italia sul totale degli iscritti di nazionalità straniera: circa il 90% per la scuola dell'infanzia e poco più dell'80% per la primaria. Sintomo, questo, del progressivo radicamento delle comunità immigrate nel tessuto sociale locale.

La scuola secondaria di secondo grado, tra selettività nelle scelte degli indirizzi e dispersione scolastica

Per l'a.s. 2017/2018, gli alunni stranieri iscritti al secondo ciclo della scuola superiore sono oltre 16mila, pari all'8,1%, in costante calo rispetto al periodo precedente.

Si conferma la diversità tra le scelte negli indirizzi operate dalla componente italiana e dalla componente straniera: negli istituti liceali la percentuale degli stranieri è pari al 5% (in calo rispetto all'a.s. precedente), negli indirizzi tecnici questo dato raddoppia, raggiungendo il 10%, mentre nelle scuole ad indirizzo professionale la quota arriva al 15%. Di contro gli studenti italiani si indirizzano principalmente verso i licei.

Un ulteriore punto da evidenziare è, tuttavia, che gli stranieri presentano sistematicamente una minore regolarità di carriera rispetto ai proprio coetanei italiani. L'indicatore più significativo di questa tendenza è il livello di ripetenza che risulta molto più alto per gli iscritti stranieri: circa il 34% degli alunni stranieri ha dovuto ripetere uno o più anni scolastici contro il 16,3% degli stranieri.

La presenza straniera all'Università

Gli studenti stranieri negli atenei veneti rappresentano una componente piuttosto limitata della popolazione studentesca regionale, anche se in crescita. Nell'a.a. 2016/2017 le immatricolazioni di studenti stranieri si attestano al di sotto del migliaio. Complessivamente gli iscritti di origine straniera rappresentano il 4,7% del totale degli iscritti all'Università, con circa 5.088 unità (valore stabile negli ultimi anni).

B. QUADRO GIURIDICO DI RIFERIMENTO

B.1 Contesto normativo

B.2 Riferimenti normativi

B.1 CONTESTO NORMATIVO

Nel corso del precedente triennio si è compiuto l'avvicendamento tra il settennato di programmazione finanziaria europea 2007-2013 e quello 2014-2020. La nuova programmazione ha portato significative innovazioni nel quadro di interventi a livello comunitario e nazionale i cui effetti inizieranno a manifestarsi a livello regionale solo nel corso del 2016. Il cambiamento più significativo ed evidente è dato dall'accorpamento dei quattro Fondi dedicati all'immigrazione presenti nel ciclo 2007-2013, oggi riuniti in un unico strumento integrato: il Fondo Asilo Migrazione e Integrazione.

Nel maggio del 2015, inoltre, è stata emanata dalla Commissione Europea la Comunicazione COM(2015) 240 definita "Agenda europea sulla migrazione" nella quale vengono individuati quattro pilastri per la gestione efficace della migrazione: i. Ridurre gli incentivi alla migrazione irregolare; ii. Gestire le frontiere, salvare vite umane e rendere sicure le frontiere esterne; iii. Onorare il dovere morale di proteggere: una politica comune europea di asilo forte; iv. Una nuova politica di migrazione legale.

E' evidente che non può essere disconosciuta la necessità di porre in essere adeguate misure per l'accoglienza di coloro i quali hanno diritto ad essere accolti in quanto meritevoli di protezione internazionale, ma, a livello regionale, la sfida principale si concentra all'interno del pilastro iv e attiene all'attivazione, al consolidamento e al coordinamento delle reti locali per l'integrazione dei migranti legalmente residenti per motivi economici o familiari. In coerenza alle prescrizioni dell'Art. 3 comma 5 del Testo Unico Immigrazione (Decreto Legislativo 25 luglio 1998, n. 286, novellato con successive modifiche e integrazioni), la Regione persegue "[...] l'obiettivo di rimuovere gli ostacoli che di fatto impediscono il pieno riconoscimento dei diritti e degli interessi riconosciuti agli stranieri nel territorio dello Stato, con particolare riguardo a quelle inerenti all'alloggio, alla lingua, all'integrazione sociale, nel rispetto dei diritti fondamentali della persona umana".

Nell'assolvere a tale compito la Regione svolge un ruolo strategico di connettore tra i molteplici livelli di regolazione in gioco (da quello Europeo a quello Comunale), tra i settori attivati (pubblico, privato e no-profit) e tra servizi e aree di policy (formazione, lavoro, sociale, relazioni internazionali, ecc.). Il quadro di governance è pertanto particolarmente complesso e richiede l'esercizio di forme di coordinamento, programmazione, co-progettazione e co-gestione in grado di massimizzare l'efficacia degli interventi e generare conoscenza strategica per il costante miglioramento del sistema.

B.2 RIFERIMENTI NORMATIVI

Il presente Piano Triennale ha come riferimenti normativi fondamentali:

- la Legge Regionale 30 gennaio 1990, n. 9 – "Interventi nel settore dell'immigrazione";
- il Regolamento regionale 31 marzo 1992, n. 10, della Consulta regionale per l'immigrazione;

- il Testo Unico emanato con Decreto Legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e novellato con le successive modifiche e integrazioni, concernente la disciplina dell'immigrazione e le norme sulla condizione dello straniero;
- il Decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394 (Regolamento recante norme di attuazione del Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero a norma dell'articolo 1, comma 6, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286) novello dal Decreto del Presidente della Repubblica del 18 ottobre 2004, n. 334;
- la Direttiva 2003/86/CE del Consiglio, del 22 settembre 2003, relativa al ricongiungimento familiare;
- la Direttiva 2003/109/CE del Consiglio, del 25 novembre 2003, relativa allo status dei cittadini dei Paesi terzi che siano soggiornanti di lungo periodo, modificata nel 2011 con la direttiva 2011/51/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 maggio 2011;
- le conclusioni del Consiglio dell'Unione europea del 19 novembre 2004 che adottano i "Principi fondamentali comuni per la politica di integrazione dei cittadini stranieri in Europa";
- la Comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale e al Comitato delle regioni, COM(2005) 389 definitiva "Un'agenda comune per l'integrazione – Quadro per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi nell'Unione europea", del 1 settembre 2005;
- il Decreto del Ministero dell'Interno 23 aprile 2007 relativo alla "Carta dei valori della cittadinanza e dell'integrazione";
- la Comunicazione della Commissione europea COM(2010) 2020 definitivo, "EUROPA 2020 Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva", del 3 marzo 2010;
- la Comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale e al Comitato delle regioni, COM(2010) 171, "Creare uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia per i cittadini europei: piano di azione per l'attuazione del programma di Stoccolma" del 20 aprile 2010;
- il Decreto del Ministero dell'Interno 4 giugno 2010 relativo alle "Modalità di svolgimento del test di conoscenza della lingua italiana, previsto dall'articolo 9 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, introdotto dall'articolo 1, comma 22, lettera i) della legge n. 94/2009";
- il Programma di Stoccolma del Consiglio europeo 2010/C 115/01 "Un'Europa aperta e sicura al servizio e a tutela dei cittadini";
- la Comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale e al Comitato delle regioni, COM(2001) 292 "Dialogo con i Paesi del Sud del Mediterraneo per la migrazione, la mobilità e la sicurezza", del 24 maggio 2011;
- la Comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale e al Comitato delle regioni, COM(2011) 455 definitiva "Agenda europea per l'integrazione dei cittadini dei Paesi terzi", del 20 luglio 2011 – e relativo Documento di lavoro preparato dai servizi della Commissione "Iniziativa europea di supporto all'integrazione dei cittadini dei Paesi terzi" SEC(2011) 957 definitivo;

- il Decreto del Presidente della Repubblica 14 settembre 2011, n. 179, relativo all'Accordo di Integrazione tra lo straniero e lo Stato, a norma dell'articolo 4-bis, comma 2, del Testo Unico Immigrazione;
- la Comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale e al Comitato delle regioni, COM(2011) 743 "L'approccio globale in materia di migrazione e mobilità", del 18 novembre 2011;
- la Comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale e al Comitato delle regioni, COM(2014) 154 definitivo "Un'Europa aperta e sicura: come realizzarla", del 11 marzo 2014;
- il Regolamento (UE) n. 514/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, recante disposizioni generali sul Fondo asilo, migrazione e integrazione e sullo strumento di sostegno finanziario per la cooperazione di polizia, la prevenzione e la lotta alla criminalità e la gestione delle crisi;
- il Regolamento (UE) n. 516/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che istituisce il Fondo Asilo, migrazione e integrazione;
- la Comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale e al Comitato delle regioni, COM(2015) 240 definitiva "Agenda europea sulla migrazione", del 13 maggio 2015;
- la Decisione della Commissione europea, C(2015) 5343 definitiva, che approva il programma nazionale dell'Italia per il sostegno nell'ambito del Fondo asilo, migrazione e integrazione per il periodo dal 2014 al 2020, del 3 agosto 2015;

C. OBIETTIVI

C.1 Obiettivo generale

C.2 Strategia regionale

C.1 OBIETTIVO GENERALE

L'obiettivo generale che la Regione del Veneto intende perseguire con la presente programmazione è quello di creare i presupposti per realizzare una concreta integrazione sociale dei cittadini extracomunitari che intendono risiedere stabilmente e regolarmente nel territorio regionale.

In continuità con la precedente programmazione, l'obiettivo generale del Piano Triennale 2019-2021 è quello di:

promuovere la coesione e lo sviluppo della comunità regionale residente, debellando ogni forma di discriminazione e realizzando politiche di accoglienza, integrazione e rispettose dei diritti umani, sensibili alle condizioni di svantaggio e fragilità dei gruppi beneficiari, sinergiche rispetto alle esigenze e coerenti rispetto ai valori condivisi dalla popolazione ospitante.

Con il presente atto programmatico vengono quindi definite le linee di indirizzo da perseguire e realizzare nel triennio di riferimento per raggiungere l'obiettivo generale indicato.

La legge regionale 9/1990 prevede che l'azione regionale si articoli attraverso un piano triennale a sua volta attuato mediante programmi annuali.

Tali atti programmatici, prima dell'approvazione da parte dei competenti organi di governo regionali, devono essere sottoposti al parere della Consulta per l'Immigrazione.

Le politiche regionali in materia di integrazione devono rispondere alla necessità di inserire positivamente i migranti nel contesto sociale veneto nel reciproco rispetto della diversità, nel rispetto delle condizioni di legalità e nella consapevolezza del contributo positivo al benessere e alla crescita derivante dal confronto tra diversi modelli socio-culturali oltre che produttivi.

Tale obiettivo è stato ed è condiviso nell'ambito della Consulta Regionale per l'Immigrazione, organismo consultivo che riunisce le rappresentanze del mondo economico, sociale, delle istituzioni oltre che dell'associazionismo di settore e dell'immigrazione.

Alla luce del positivo percorso pluriennale intrapreso, nell'ambito del quale gli attori del territorio hanno agito in coordinamento e sinergia, si ritiene di procedere su tale via consolidando tale percorso e valorizzando le esperienze di maggiore successo. Attraverso la loro messa a sistema ne potrà venir favorito il trasferimento sul territorio estendendo altresì, in un processo di continuo miglioramento e reciproco accrescimento, le buone pratiche realizzate.

C.2 STRATEGIA REGIONALE

Come innanzi evidenziato, la carta costituzionale attribuisce al Governo nazionale, la competenza esclusiva in materia di ingresso, soggiorno, espulsione, interventi di polizia e di controllo delle frontiere.

Le Regioni, con l'ausilio delle Autonomie Locali, secondo quanto disposto dal dettato costituzionale e normativo, debbono provvedere al governo e alla realizzazione dei processi di integrazione sociale e lavorativa e dei migranti regolari nei rispettivi contesti territoriali guidando e controllando, sulla base di principi di rispetto reciproco, le complesse dinamiche di convivenza.

Risulta tuttavia evidente che l'esercizio delle rispettive funzioni da parte degli organi istituzionale non può prescindere da una efficace cooperazione lungo la filiera istituzionale e, quindi, da una condivisione di finalità e intenti nelle aree sinergiche.

L'integrazione passa necessariamente attraverso il rigoroso rispetto delle norme, in primis di quelle che regolano l'ingresso e il soggiorno; senza tale rispetto qualsiasi azione ed iniziativa finalizzate all'integrazione e al rafforzamento della coesione sociale risulterebbero prive di effetto. In quanto mancanti dell'elemento fondante che regola la civile convivenza nel territorio.

È necessario quindi rafforzare le sinergie per garantire sia reali condizioni di inclusione sia l'efficacia e la tempestività delle procedure di controllo e regolazione del fenomeno migratorio nelle sue differenti formulazioni da parte delle istituzioni preposte, anche al fine di contrastare il lavoro irregolare e lo sfruttamento nel settore agricolo, il cosiddetto caporalato, promuovendo condizioni di regolarità lavorativa. La stessa integrazione dei cittadini immigrati che intendono stabilire la vita propria e della propria famiglia nel nostro territorio dipende infatti anche dalle condizioni di sicurezza che quel territorio offre.

Da anni la Regione ha intrapreso un percorso di collaborazione con i soggetti che agiscono istituzionalmente e non sul territorio in materia di immigrazione applicando il principio di non duplicazione degli interventi e di addizionalità e complementarietà degli stessi.

Alla luce di tale positivo percorso, nell'ambito del quale gli attori del territorio hanno agito in coordinamento e sinergia, si ritiene di procedere anche per il prossimo triennio su tale via, consolidando la cooperazione e valorizzando le esperienze di maggiore successo. Queste ultime, potranno essere messe a sistema e estese sul territorio, così come in un processo di continuo miglioramento e reciproco accrescimento, potranno essere trasferite le buone pratiche realizzate.

La valorizzazione della "rete" di governance del sistema continua ad essere uno dei principi cardine della programmazione regionale. Pertanto, uno dei principi di fondo del presente Piano Triennale rimane il rafforzamento delle reti esistenti. In particolare la Consulta Regionale per l'Immigrazione, ove siedono i rappresentanti sia degli attori istituzionali quanto dell'associazionismo di immigrazione e del terzo settore che si occupa di interventi in materia di integrazione dei cittadini extracomunitari, viene ulteriormente confermata quale organismo partecipativo essenziale del territorio alle politiche regionali.

Discende da quanto evidenziato e in particolare dalla necessità di agire in sinergia evitando la duplicazione e sovrapposizione degli interventi, il principio di integrazione dei fondi e complementarizzazione degli interventi con gli stessi realizzati.

In una logica plurifondo, la gestione multi-livello della politica poggia sulla capacità di mettere a fattor comune le visioni strategiche della filiera istituzionale e di attivare strategie che sappiano comporre in modo unitario i diversi sforzi promossi dagli attori e dalle loro reti.

L'integrazione delle risorse per l'attuazione del Piano, assume centralità strategica e finanziaria. Il Fondo dell'Unione Europea denominato Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI), la cui Autorità Responsabile a livello nazionale è il Ministero dell'Interno, Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione e la cui Autorità delegata allo svolgimento delle funzioni di gestione ed attuazione di interventi relativi all'OS 2 di cui al capo III del Regolamento (UE) n.516/2014, è il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali., rimane fondamentale per realizzare interventi sul territorio. La realizzazione di attività progettuali a valere sui relativi bandi rimane quindi obiettivo fondamentale anche per il triennio in argomento. A tale proposito giova rilevare che, come verrà più in dettaglio descritto nel prosieguo del presente documento, sono in corso di realizzazione alcune progettualità presentate in qualità di capofila dalla Regione del Veneto, per il tramite dell'Unità organizzativa Flussi Migratori, in partenariato con Comuni, ASL, Autonomie scolastiche, ed Università, le cui azioni interessano il triennio in argomento e che attuano le linee strategiche di cui al presente piano, in continuità con quanto delineato e realizzato nel triennio precedente.

Al fine di delineare efficaci linee di intervento occorre porre mente ad un elemento fondamentale: una politica di integrazione e inclusione sociale, che intenda conseguire risultati efficaci e reali, deve tenere conto delle specificità dei territori per i quali è stata programmata. Ecco quindi che un'attenta analisi delle dinamiche territoriali, nelle varie dimensioni, demografica, lavorativa, scolastica rimane imprescindibile. Creare condizioni per promuovere l'integrazione vuol dire innanzitutto rimuovere gli elementi ostativi alla stessa, primo fra tutti la conoscenza della lingua del paese ospitante.

È di tutta evidenza che il primo elemento alla base di ogni possibilità di inserimento in un contesto sociale di un Paese straniero è la conoscenza della lingua di quel Paese. Promuovere la realizzazione di corsi di lingua italiana sul territorio, rivolti agli adulti rimane fondamentale, così come è importante agire per il rafforzamento della lingua in tanti ragazzi stranieri per i quali il gap di apprendimento rispetto ai ragazzi italiani è determinato molto spesso dalla scarsa conoscenza della lingua. L'insegnamento della lingua deve andare di pari passo con la realizzazione di altre iniziative nei vari settori ove gli elementi ostativi possono manifestarsi e che sono peraltro quei settori ove si svolge la vita quotidiana, in primis la scuola, che consente di coinvolgere non solo gli studenti ma anche le loro famiglie e quindi di agire a 360°, e il lavoro.

Facilitare l'accesso ai servizi, attraverso non solo una serie di azioni volte a renderle agevolmente conoscibili le condizioni per fruirne, ma anche azioni di integrazione degli stessi che facilitino l'accesso ai medesimi e, nel contempo, semplifichino e velocizzino il lavoro degli operatori.

Risulta altresì evidente che le specificità culturali creano a volte delle situazioni di debolezza di determinati soggetti. Ci si riferisce in particolare alle donne, che molto vivono in condizioni di "isolamento sociale" ove l'ambito familiare costituisce il loro solo contesto di riferimento e nei confronti delle quali occorre quindi pensare e realizzare interventi specifici e mirati.

Seppur si è ora attenuata l'emergenza degli "sbarchi" in forma massiccia e quindi l'entità dei flussi migratori non programmati, occorre tener presente che in molti casi le persone che hanno ottenuto la

protezione internazionale si trovano in condizioni di difficoltà e di “debolezza” non avendo ancora concretizzato reali condizioni di autonomia. Si rende opportuno quindi avviare attività di ampio respiro finalizzate a una reale integrazione di tali persone.

Non si può avere integrazione se vi è discriminazione. Agire per prevenire e rimuovere le condizioni di discriminazione razziale è poi un altro dei principi ineludibili che deve accompagnare ogni intervento finalizzato all’inclusione sociale delle persone straniere che vivono stabilmente nel nostro territorio.

Va da ultimo evidenziato che i migranti rappresentano una risorsa preziosa per lo sviluppo del proprio Paese di origine. Infatti, affinché l’emigrazione non rappresenti una perdita di capitale umano ma sia invece leva di percorsi di sviluppo determinati non solo dai flussi finanziari generati dalle rimesse ma, soprattutto, dall’acquisizione e consolidamento di competenze e conoscenze, occorre sostenere i processi di rientro volontario e/o produttivo in patria. La circolarità del percorso migratorio alimenta dinamiche di co-sviluppo dei cui esiti beneficiano i territori attraversati dal fenomeno ma, in primis, il paese da cui ha preso avvio il percorso migratorio.

I principi innanzi evidenziati, hanno guidato nel triennio precedente l’azione regionale. L’attualità degli stessi consente di agire in continuità con la precedente programmazione e allo stesso tempo rivederla e aggiornarla, mantenendo le azioni adeguate a un contesto in continuo mutamento come quello dell’immigrazione.

Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014/2020

La Regione del Veneto, come evidenziato, ha sviluppato e consolidato negli ultimi anni interventi, progetti e metodologie efficaci ed innovative attraverso l’attivazione di significative risorse provenienti dai livelli di regolazione centrale ed europea. Sempre più la programmazione strategica diventa momento cruciale per l’integrazione verticale di interessi ed obiettivi. In una logica plurifondo, diventa sempre più strategica la capacità della politica di interfacciarsi nei vari livelli al fine di delineare le proprie visioni strategiche sulla base di un unico paradigma.

Alla luce di quanto già evidenziato la programmazione regionale di settore si fonda su due principi metodologici:

la governance degli interventi attuativi deve avvalersi di un ampio partenariato locale nel quale trovino aggregazione attori espressione di tutti i settori (pubblico e privato economico e sociale);

l’individuazione delle linee d’azione e degli interventi negli atti programmatici dovrà favorire l’integrazione con gli strumenti di finanziamento e di programmazione europei e nazionali, privilegiando l’addizionalità alla duplicazione.

Per ciò che concerne l’integrazione plurifondo delle risorse per l’attuazione del Piano, assume centralità strategica e finanziaria il Fondo dell’Unione Europea denominato Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI), la cui Autorità Responsabile a livello nazionale è il Ministero dell’Interno, Dipartimento per le libertà civili e l’immigrazione e la cui Autorità delegata allo svolgimento delle funzioni di gestione ed

attuazione di interventi relativi all'OS 2 di cui al capo III del Regolamento (UE) n.516/2014, è il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

A valere sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020, Obiettivo Specifico 2. Integrazione/Migrazione legale – Obiettivo Nazionale 2. Integrazione, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, in qualità di Autorità Delegata dall'Autorità Responsabile, ha emanato un Avviso pubblico (Avviso pubblico multi-azione n. 1/2018 I.M.P.A.C.T. – Integrazione dei Migranti con Politiche a Azioni Co-progettate sul Territorio adottato con Decreto n. 29 del 1 marzo 2018) al quale la Regione del Veneto, attraverso l'Unità Organizzativa Flussi Migratori ha aderito, presentando in qualità di capofila, il progetto "IMPACT VENETO".

La proposta progettuale è stata presentata in partenariato con i Comuni di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza, con le Università Ca' Foscari di Venezia, IUAV di Venezia, Università degli Studi di Padova, Università di Verona, con gli istituti scolastici I.C. 1 "Martini" di Treviso, I.C. 3 Belluno, I.C. 6 Chievo-Bassona-Borgo Nuovo (Verona), I.I.S. "E. De Amicis" (Rovigo), Liceo "Brocchi" - Bassano Del Grappa (Vicenza), nonché con il proprio ente strumentale Veneto Lavoro, in ragione dell'ormai consolidata collaborazione con quest'ultimo nella realizzazione degli interventi caratterizzanti le attività progettuali di cui trattasi.

Il progetto in parola, ammesso a finanziamento per un ammontare complessivo di euro 2.426.000,00 con Decreto n. 85 del 5 luglio 2018 dell'Autorità Delegata FAMI, prevede una serie di interventi che intendono proseguire, in buona sostanza senza soluzione di continuità, quelli previsti ed allo stato in corso di realizzazione, da una precedente proposta progettuale, parimenti presentata per conto della Regione del Veneto dall'U.O Flussi Migratori a valere su analogo Avviso emanato dal Ministero del Lavoro sul medesimo fondo.

Il progetto IMPACT VENETO, il cui termine di conclusione è fissato al 31 dicembre 2020, prevede una serie di azioni, che si pongono, come innanzi si è fatto cenno, in piena continuità con quelle previste dal progetto Multi-azione, presentato dalla Regione nell'ambito del precedente Avviso pubblico emanato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, a valere sui medesimi Obiettivi specifico e nazionale del fondo FAMI, attualmente ancora in corso di realizzazione sul territorio veneto con l'ausilio di una analoga rete di partenariato.

Le attività progettuali, perseguendo l'obiettivo generale di promuovere l'integrazione dei cittadini immigrati regolarmente residenti nella nostra regione, ed al fine altresì di garantire la sostenibilità degli interventi attualmente in essere, abbracciano, come quelle previste nel precedente progetto multi-azione, ambiti diversi e si articolano in differenti azioni rivolte a destinatari specifici: da una lato i giovani cittadini immigrati in età scolare, con lo scopo di fornire loro gli strumenti necessari a portare avanti un percorso formativo positivo e ad effettuare scelte consapevoli rispetto al futuro, dall'altro l'insieme dei cittadini di

Paesi terzi residenti, attraverso la promozione e l'innovazione del sistema integrato dei servizi territoriali e l'informazione sugli stessi in un'ottica di una maggiore accessibilità e fruibilità.

In particolare, nella consapevolezza che alcuni ambiti sono da ritenere strategici, il progetto propone interventi per la qualificazione del sistema scolastico e di quello dei servizi in un contesto multiculturale, nonché per un'informazione specializzata, in particolare attraverso web e social.

Si punta a fornire ai minori e ai giovani strumenti utili per affrontare con successo il percorso scolastico e di integrazione sociale, ma anche a promuovere dinamiche relazionali positive attraverso un percorso di studio ed analisi multidisciplinari, interventi formativi rivolti agli alunni e ai docenti, azioni informative per le famiglie, iniziative interculturali e socioeducative. Ultima, ma non meno importante azione prevista è quella volta a favorire la partecipazione attiva degli immigrati alla vita sociale, politica ed economica della regione attraverso la valorizzazione del ruolo delle associazioni di cittadini stranieri.

Per quanto riguarda i servizi, il perfezionamento degli stessi ai fini dell'utilizzo ottimale anche da parte dell'utenza immigrata e del raggiungimento di un accesso coerente e consapevole da parte dei cittadini stranieri, viene perseguito mediante una preliminare analisi dell'attuale sistema dei servizi e delle esigenze dei cittadini immigrati, una specifica formazione degli operatori, la realizzazione di interventi specializzati di supporto all'erogazione dei servizi in essere e l'attivazione di altri dedicati.

Costituisce infine un'importante azione finalizzata non solo al miglioramento dei servizi a favore dei cittadini immigrati, ma anche al lavoro di quanti sono coinvolti nel percorso burocratico necessario per la regolarità del soggiorno nel nostro paese da parte dei cittadini di paesi terzi, il potenziamento della piattaforma telematica di gestione realizzata nell'ambito del precedente progetto ed ora in fase di avvio, che prevede la messa in rete di Prefetture, Questure, Comuni e Asl per la realizzazione di determinati adempimenti legati, come detto, alla regolarità del soggiorno dei cittadini stranieri.

Parimenti a valere sul Fondo Asilo Migrazione ed Integrazione Obiettivo Specifico 2. Integrazione/Migrazione legale – Obiettivo Nazionale 2. Integrazione, il Ministero dell'Interno – Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione, in qualità di Autorità Responsabile, ha emanato un Avviso pubblico (Avviso pubblico "Piani regionali per la formazione civico linguistica dei cittadini di Paesi terzi 2018-2021" adottato con Decreto n. 8843 del 4 luglio 2018) al quale l'Unità Organizzativa Flussi Migratori ha aderito, presentando in qualità di capofila, per conto della Regione del Veneto, il progetto "C.I.V.I.S. VI".

La proposta progettuale è stata presentata in partenariato con l'Ufficio Scolastico Regionale del Veneto, così come prescritto dall'avviso, con l'I.I.S. "Einaudi Scarpa" di Montebelluna, nonché con il proprio ente strumentale Veneto Lavoro, in ragione dell'ormai consolidata collaborazione con quest'ultimo nella realizzazione degli interventi caratterizzanti le attività progettuali di cui trattasi.

Il sunnominato progetto C.I.V.I.S. VI, ammesso a finanziamento con Decreto n. 16638 del 21 dicembre 2018 dell'Autorità Responsabile FAMI. per un ammontare complessivo di euro 3.107.377,38 ha come obiettivo generale, in continuità con le progettualità C.I.V.I.S., C.I.V.I.S. II, C.I.V.I.S. III, C.I.V.I.S. IV e C.I.V.I.S. V, realizzate nelle annualità precedenti nell'ambito della Programmazione comunitaria di settore, in particolare del Fondo Europeo per l'Integrazione dei cittadini dei Paesi terzi (FEI) 2007/2013 prima e del FAMI poi, l'attivazione di percorsi di integrazione e di partecipazione sociale attiva per i cittadini di Paesi terzi residenti nel territorio regionale, promuovendo azioni di intervento finalizzate alla diffusione della conoscenza della lingua italiana e della formazione civica tra i cittadini immigrati extracomunitari.

La strategia del presente Piano sarà attuata per tramite dell'implementazione dei Progetti FAMI avviati e dei Piani Annuali, attivati compatibilmente con le risorse disponibili. Gli ambiti di intervento individuati sono:

- Formazione linguistico-civica
- Inserimento scolastico;
- Orientamento al lavoro e percorsi informativi e formativi in ambito lavorativo per i cittadini di paesi terzi;
- Promozione dell'accesso ai servizi;
- Prevenzione e contrasto alle discriminazioni su base etnica o razziale;
- Supporto per l'integrazione dei soggetti deboli;
- Incentivazione delle forme di rientro volontario assistito;
- Promozione delle attività di ricerca e analisi del fenomeno migratorio e consolidamento del coordinamento informativo.

D. LINEE DI INTERVENTO

L'obiettivo generale del Piano Triennale 2019-2021 viene declinato nelle seguenti linee di intervento, sulla base delle quali i Programmi Annuali specificheranno le priorità, le tipologie di iniziative e di azione e i relativi finanziamenti.

D.1 FORMAZIONE LINGUISTICO-CIVICA

La conoscenza della lingua italiana rappresenta condizione minima necessaria per poter avviare percorsi di integrazione economico-sociale. Lo studio dell'italiano L2 è quindi essenziale per lo straniero che decide di permanere sul territorio.

A partire dal 2012, la Regione del Veneto ha sperimentato un Piano Regionale per la Formazione Civico-Linguistica dei Cittadini di Paesi Terzi denominato CIVIS Cittadinanza ed Integrazione in Veneto degli Immigrati Stranieri. Tale iniziativa è stata finanziata annualmente nell'ambito del Fondo Europeo per l'Integrazione (FEI) prima e del Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) poi. È in fase di avvio infatti il progetto CIVIS VI, a valere sul Fondo FAMI, che si concluderà a dicembre 2021.

Il progetto si prefigge di raggiungere molteplici obiettivi specifici:

- percorsi rivolti ai livelli ALFA e Pre A1: saranno raggiunti adulti analfabeti in lingua madre o con una scarsa scolarizzazione, al fine di fornire loro gli strumenti per un'interazione di base nella vita quotidiana;
- azioni formative per i livelli A1, A2 e B1: si consolideranno le conoscenze linguistiche al fine di una maggiore integrazione e dell'ottenimento delle attestazioni linguistiche previste per i vari livelli;
- servizi strumentali: si intende fornire gli strumenti necessari alla programmazione didattica dei percorsi di apprendimento della lingua italiana come L2; produrre strumenti e materiali adeguati al fine di progettare i percorsi di alfabetizzazione (profilo A e B del Sillabo pre-A1); costruire protocolli operativi per la progettazione delle azioni formative;
- supportare la produzione di test condivisi e le procedure di valutazione; condividere le migliori pratiche didattiche sperimentate nel progetto tra contesti territoriali diversi, nella prospettiva del sistema nazionale dell'istruzione degli adulti; evidenziare quanto e in che misura la frequentazione dei corsi di italiano L2 sia un utile strumento per favorire l'integrazione e un migliore atteggiamento verso la nostra cultura.
- servizi complementari: si favorirà la partecipazione alle azioni formative dei soggetti sfavoriti a causa della dislocazione territoriale, dei target vulnerabili e l'informazione sul mondo del lavoro.

Attraverso le azioni formative per il raggiungimento dei livelli A1, A2 e B1 ci si aspetta di

- implementare le conoscenze linguistiche dei cittadini immigrati e di facilitarne quindi l'inclusione socio-lavorativa. Grazie alle azioni formative pensate specificamente per gli adulti analfabeti, che consentiranno di raggiungere un target sempre più diffuso ma attualmente escluso dall'offerta formativa standard, si otterrà il risultato di aver fornito gli strumenti per un'interazione di base con la società di arrivo, motivando in questo modo a proseguire i percorsi di formazione.
- Il babysitting mira a favorire la partecipazione delle donne, alle quali spesso, essendo deputata la cura dei figli, risulta difficile l'accesso alla formazione linguistica. Si desidera, attraverso i percorsi

informativi di orientamento al lavoro e al suo lessico potenziare la funzione inclusiva dal punto di vista socio-lavorativo dell'insegnamento dell'italiano L2. Il risultato che ci si aspetta dai percorsi di animazione territoriale e un maggior numero di cittadini immigrati appartenenti a target vulnerabili che intraprendano un percorso di formazione linguistica presso I CPIA. L'implementazione dell'area del Portale Regionale per l'Immigrazione dedicata al progetto CIVIS con analisi, studi e ricerche, è finalizzata a evidenziare e valorizzare la funzione della formazione linguistica e dell'educazione civica nel processo di integrazione dei cittadini immigrati per sensibilizzare l'opinione pubblica.

Azioni: Organizzazione di corsi di formazione linguistico-civica; insegnamento della lingua italiana L2; servizi di mediazione culturale, supporto alle associazioni di immigrati che possono contribuire alla diffusione di informazioni.

D.2 INSERIMENTO SCOLASTICO

La scuola ha un ruolo fondamentale nello sviluppo di dinamiche relazionali positive tra gli alunni e per le famiglie. La qualificazione del sistema scolastico in un contesto multiculturale, è quindi fondamentale per gli studenti cittadini di Paesi terzi che si trovano a frequentare gli istituti scolastici del Paese di destinazione.

Gli interventi in favore dell'inserimento scolastico dei giovani con background migratorio sono stati definiti nell'ambito del progetto IMPACT Veneto sopra citato (Azione 1) a valere sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020, Obiettivo Specifico 2. Integrazione/Migrazione legale – Obiettivo Nazionale 2. Integrazione, approvato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, in qualità di Autorità Delegata dall'Autorità Responsabile. La loro finalità è quella di contrastare la dispersione scolastica e fronteggiare i gap di rendimento dovuti alle condizioni di svantaggio sostanziale in cui versano gli studenti stranieri connesse a difficoltà di comprensione ed espressione linguistica e alle diversità socio-culturali esistenti tra il contesto di provenienza e quello di destinazione.

Il progetto, attraverso attività laboratoriali di formazione linguistica L2, teatrali, di scrittura ed interculturali, interventi di mediazione e di peer education, incontri informativi con le famiglie, azioni specifiche di ricerca-azione e ricerca qualitativa e quantitativa, attività informative/formative, interventi volti a qualificare l'orientamento scolastico, grazie anche al personale altamente qualificato delle scuole e università partner, intende prevenire l'insuccesso e l'abbandono scolastico, fornire gli strumenti necessari a scelte consapevoli rispetto al futuro, nonché contrastare le discriminazioni, assicurando ai ragazzi immigrati e alle loro famiglie gli strumenti necessari ad affrontare con successo il percorso scolastico e di integrazione sociale.

Al fine di porre un contrasto della dispersione scolastica è stata messa in atto una strategia che associa:

- una articolata disamina multidisciplinare, dettata dalla complessità dei fattori che condizionano l'inclusione sociale dei minori e dei giovani e che sono all'origine della dispersione scolastica e dei gap di rendimento degli alunni stranieri;

- interventi formativi/informativi rivolti ai docenti e alle famiglie dei giovani immigrati, riconoscendo a questi un delicato ruolo educativo spesso decisivo nel determinare la costruzione dei presupposti per una piena e positiva inclusione sociale;
- azioni dirette rivolte ai minori, prevalentemente connotate da una forte componente di interazione da parte dei destinatari (laboratori, peer education, mentoring) al fine di favorire il loro coinvolgimento e la loro partecipazione attiva.

Azioni: realizzazione di laboratori di italiano L2, laboratori Interculturali, interventi di mediazione linguistico-culturale, incontri con le famiglie straniere e con le realtà del territorio, peer education, formazione ai docenti, incontri con gli scrittori immigrati e laboratori di scrittura, traduzione e orientamento per l'inserimento scolastico; ricerche azioni di prevenzione della dispersione scolastica e del razzismo.

D.3 ORIENTAMENTO AL LAVORO E PERCORSI FORMATIVI E INFORMATIVI IN AMBITO LAVORATIVO

Gli ultimi anni connotati da una perdurante condizione di crisi economica e occupazione hanno fatto registrare una sensibile contrazione della domanda di lavoro e una conseguente riduzione degli ingressi per lavoro oltre all'aumento della disoccupazione per i lavoratori stranieri. Ciò nondimeno, l'occupazione rimane il caposaldo di ogni percorso di reale integrazione. Senza lavoro non è possibile realizzare le condizioni di autonomia e benessere che ogni esperienza migratoria mira a realizzare.

Per favorire le condizioni di impiego occorre rafforzare i servizi per il lavoro, accrescendone l'efficacia rispetto al target straniero. I percorsi di sostegno dovranno agire lungo tutto lo spettro delle politiche attive per il lavoro agendo sul superamento delle condizioni di svantaggio sostanziale strettamente connesse al background migratorio dei beneficiari. In particolare, occorre agire sul fronte dell'orientamento all'offerta formativa professionale e sulla qualificazione e certificazione delle competenze. I servizi dovranno poi riguardare i percorsi di accompagnamento e supporto al placement anche attraverso formule innovative e sperimentali.

Nell'ambito del progetto IMPACT Veneto, più volte citato, sono previste specifiche azioni finalizzate da un lato all'orientamento ai servizi del territorio ed in particolare all'inserimento lavorativo, dall'altro al supporto informativo rivolto ai cittadini stranieri da realizzarsi presso i Centri per l'Impiego del Veneto.

Anche il Progetto CIVIS VI, finalizzato alla formazione linguistica prevede la realizzazione di percorsi informativi di orientamento al lavoro e al suo lessico nell'ambito dei percorsi stessi.

Si darà altresì continuità, nei limiti delle risorse disponibili, alle azioni realizzate in attuazione del precedente Piano Triennale, finalizzate all'orientamento e alla realizzazione di percorsi formativi e informativi in ambito lavorativo

Occorrerà infine porre attenzione alla figura del mediatore culturale, figura fondamentale nei percorsi di integrazione dei cittadini extracomunitari. Potranno quindi essere previste iniziative volte a promuoverne l'aggiornamento oltre che una piena valorizzazione.

Azioni: Orientamento ai servizi di politiche attive del lavoro; Sostegno al rafforzamento delle competenze professionali e accompagnamento nei percorsi di inserimento lavorativo; Rafforzamento delle attitudini imprenditoriali dei cittadini stranieri che intendono avviare attività d'impresa o dedicarsi a forme di autoimpiego; Formazione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro; Percorsi formativi-informativi che favoriscano la conoscenza della cultura e della lingua veneta per gli stranieri che si occupano di cura alla persona; Aggiornamento e valorizzazione dei mediatori linguistico culturali.

D.4 PROMOZIONE DELL'ACCESSO AI SERVIZI

L'integrazione dei cittadini immigrati è un processo complesso, condizionato da numerose variabili oggettive e soggettive, sul quale però inserimento e capacità di accoglienza in alcuni ambiti hanno notevole rilevanza. È nella consapevolezza che il processo di integrazione degli immigrati nel Paese di arrivo è fortemente condizionato dalla proposta di servizi, dalla qualità degli stessi e dalla facilità di accedervi, che il presente piano intende prevedere tra le sue linee d'azione la promozione di un sistema integrato e qualificato di servizi territoriali atti a favorire e qualificare i percorsi di integrazione dei cittadini immigrati.

Gli interventi sono stati definiti nell'ambito del progetto IMPACT Veneto sopra citato (Azione 2). In particolare, il progetto ha tra i suoi obiettivi:

- una qualificata ed efficace informazione sui servizi legati all'immigrazione, sapendo che ad essa sono legate la comprensione e la percezione del fenomeno da parte della società di arrivo e le sue capacità di risposta ai mutamenti e ai bisogni di cui è portatore, nonché un attento esame delle prassi e degli approcci messi in atto nei servizi per l'utenza immigrata, al fine di assicurare una risposta coerente delle azioni e di poter al termine misurare sul breve, medio e lungo termine la loro efficacia;
- interventi formativi rivolti agli operatori pubblici per assicurarsi che acquisiscano livelli di conoscenza e competenza minimi e comuni in tema di immigrazione al fine di garantire una qualificazione omogenea e dei servizi non dedicati;
- il potenziamento di un sistema telematico di gestione e pianificazione integrata dei servizi che opera in una logica sistemica e inter-istituzionale della gestione del fenomeno dell'immigrazione per consentire il coordinamento e l'integrazione dei servizi offerti da prefetture, questure, comuni, A.ULSS, CPI e CPIA, favorire l'organizzazione e il coordinamento dell'accoglienza e il monitoraggio dei percorsi di integrazione dei cittadini di Paesi Terzi;
- attivazione di servizi specifici rivolti all'utenza immigrata e di interventi di supporto a quelli generici attraverso l'utilizzo di esperti e personale altamente specializzato.

Si punta quindi ad un aumento dell'informazione e delle conoscenze in tema di immigrazione e integrazione, alla diffusione delle disponibilità di servizi ed interventi rivolti ai cittadini di Paesi terzi, nonché al consolidamento delle reti locali dei soggetti che a vario titolo operano nel settore, attraverso l'utilizzo del web e dei social per l'efficacia che questi possono garantire, grazie all'immediatezza e agli alti livelli di interattività che li connota.

Ultima, ma non meno importante finalità del progetto è il favorire la partecipazione attiva degli immigrati alla vita sociale, politica ed economica attraverso la valorizzazione del ruolo delle associazioni di cittadini stranieri.

Azioni: attività di formazione del personale della P.A., mediazione linguistico-culturale, implementazione del sistema di gestione integrata, di orientamento, informazione e mediazione sociale e abitativa anche attraverso l'attivazione di sportelli, laboratori e interventi di educazione civica, percorsi di sostegno alla salute delle donne immigrate e dei bambini.

D.5 PREVENZIONE E CONTRASTO ALLE DISCRIMINAZIONI SU BASE ETNICA O RAZZIALE

In data 21 marzo 2013, attraverso un Protocollo d'intesa tra la Regione del Veneto, Sezione Flussi Migratori, e l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR), e in attuazione del Piano triennale 2013-2015 di iniziative ed interventi nel settore dell'immigrazione, è stato istituito l'Osservatorio Regionale Antidiscriminazione la cui gestione è stata affidata a Veneto Lavoro con Delibera della Giunta Regionale n.2190 del 27/11/2014.

Obiettivo principale dell'Osservatorio è la promozione di azioni finalizzate alla prevenzione e al contrasto delle discriminazioni fondate sulla razza e l'origine etnica. Per il conseguimento di tale obiettivo è stata creata una Rete costituita da Antenne Territoriali e Punti Informativi, denominata RADAR - Rete Anti-Discriminazioni e Abusi Razziali. All'Osservatorio spettano la promozione e il coordinamento delle attività della sopraccitata Rete, la formazione degli operatori, la stesura di protocolli d'intesa con realtà che possano supportare la gestione dei casi. Esso si fa anche carico della raccolta, dell'esame e della sistematizzazione dei dati relativi ai casi di discriminazione fondata sulla razza e l'origine etnica, verificatisi sul territorio regionale. Lo stesso potrà svolgere un'attività di ricerca e analisi per quanto riguarda le violenze di genere.

Nell'ambito del Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014/2020, Obiettivo Specifico 2. Integrazione/Migrazione legale – Obiettivo nazionale 3. Capacity building – lett.l) Contrasto alle discriminazioni, il Ministero dell'Interno ha finanziato il progetto RECORD, per un ammontare complessivo di euro 250.803,00, conclusosi nel marzo 2018.

Il progetto RECORD si è articolato nelle seguenti macroazioni: a) valorizzazione della rete territoriale e sensibilizzazione del territorio attraverso la realizzazione di strumenti innovativi e la realizzazione di interventi specifici per raggiungere gli immigrati e per favorire l'emersione delle discriminazioni; b) qualificazione del personale della Pubblica Amministrazione impiegato in servizi che vedono tra i fruitori un numero elevato di cittadini immigrati e in ambiti a rischio di discriminazione; c) interventi pilota, finalizzati alla sensibilizzazione degli attori del mondo del lavoro e della scuola, al fine di creare buone pratiche di intervento in un'ottica di prevenzione, mediazione e risoluzione efficace dei conflitti.

Nel corso del presente triennio si intende quindi proseguire con le azioni già intraprese, consolidando e rafforzando la Rete Territoriale e l'attività dell'Osservatorio Regionale con particolare riferimento alla sperimentazione di servizi di supporto alle vittime di discriminazione, realizzati attraverso protocolli di intesa con attori locali attivi nel settore.

L'Osservatorio regionale, di concerto con la Rete Territoriale, continuerà quindi nel lavoro di rilevazione dei casi e rielaborazione dei dati, finalizzato in particolare a indirizzare le future programmazioni.

In particolare proseguiranno gli incontri a livello territoriale con nuove realtà potenzialmente interessate ad aderire alla Rete, nella prospettiva di rendere capillare la presenza di realtà capaci di supportare le vittime di discriminazioni e di lavorare nella sfera della prevenzione.

Azioni: Raccolta e analisi dei dati riguardanti casi di discriminazione fondata sulla razza e l'origine etnica; Consolidamento delle reti locali per l'attivazione di servizi di supporto alle vittime di discriminazione; Promozione della conoscenza dei diritti, doveri e opportunità rivolte ai migranti; Partecipazione degli stranieri alla vita pubblica e sociale e sensibilizzazione della comunità di accoglienza.

D.6 SUPPORTO PER L'INTEGRAZIONE DEI SOGGETTI DEBOLI

La Programmazione non può esimersi dal considerare ogni aspetto del fenomeno migratorio, che per la sua complessità racchiude in sé diverse e molteplici componenti, alcune delle quali afferenti a particolari situazioni di svantaggio, marginalità o comunque fragilità sociale.

A queste, si possono senza dubbio ricondurre la condizione della donna immigrata, in particolare la donna sola con prole e quella dei titolari di protezione internazionale. Tali soggetti vengono definiti "deboli" poiché per ragioni soggettive ed oggettive si trovano in condizioni di svantaggio rispetto alla normalità del contesto sociale di riferimento (cosiddetta discriminazione multipla).

Per quanto riguarda la collocazione delle donne nel mercato del lavoro, sembra prevalere ancora un modello di inserimento che corrisponde a una domanda di servizi di cura alla persona non soddisfatta dal welfare pubblico. In effetti, negli ultimi anni si è assistito allo sviluppo di una vera e propria domanda di manodopera femminile immigrata concentrata in alcuni settori specifici quali quelli del lavoro domestico e di cura alla persona oltre che dei settori produttivi a lavoro intensivo. La progressiva terziarizzazione dei sistemi economici, la crescita dei settori informali, l'aumento della flessibilità e la segmentazione dei mercati del lavoro, fenomeni, questi, accentuati dalla particolare situazione economica di crisi in cui versa il Paese, hanno portato alla creazione di nicchie del mercato riservate specificamente a donne immigrate, soprattutto nel settore dei servizi a bassa qualificazione. L'esercizio di lavori precari e a basso reddito, connotati da una componente significativa di lavoro irregolare e nero, con carichi pesanti in termini di orari e gestione del tempo libero, espone le donne e i loro figli a un forte rischio di esclusione, solitudine e marginalità. Si punterà quindi alla realizzazione di percorsi formativi che qualifichino la donna consentendone l'entrata nel mercato del lavoro a condizioni eque e all'attivazione sul territorio di percorsi di empowerment.

Tra le categorie di soggetti meritevoli di particolare attenzione rientrano anche i giovani di seconda generazione (nati in Italia da almeno un genitore immigrato o ivi giunti in età scolare o in fase adolescenziale) che rappresentano ormai una delle fasi di evoluzione della società moderna e gli immigrati di recente ingresso risultati meritevoli di protezione internazionale. Si tratta di soggetti che in un caso necessitano di interventi mirati, in ambito scolastico e sociale, trovandosi in una condizione culturale sdoppiata, familiare di un tipo e del contesto di inserimento socio-culturale di altro tipo, nell'altro richiedono interventi specifici in quanto, usciti dal percorso di accoglienza e acquisito lo status, si trovano, molte volte, in situazione di particolare precarietà e disagio.

Azioni: Realizzazione di percorsi che portino all'autoaffermazione e all'autonomia dei soggetti deboli; Salvaguardia e tutela dei soggetti esposti a estrema vulnerabilità; Rafforzamento dei percorsi di integrazione dei migranti titolari di protezione internazionale; Valorizzazione delle seconde generazioni di migranti nell'ambito sociale, culturale e sportivo.

D.7 INCENTIVAZIONE DELLE FORME DI RIENTRO VOLONTARIO ASSISTITO

Il rientro volontario nel Paese di provenienza è una delle possibili evoluzioni del progetto migratorio. Si tratta di una scelta che può essere determinata da diversi fattori: di natura economica, sociale, di opportunità offerte dal Paese di origine.

Il ritorno può essere dettato anche da difficoltà occupazionali e di sostentamento, spesso conseguenti alla crisi economica che ha riguardato anche il Veneto, oppure da una mancata integrazione e dalla ricerca di sostegno da parte della rete familiare rimasta nel Paese di origine o, infine, dalla volontà di realizzare un progetto imprenditoriale mettendo a frutto le esperienze, le competenze e le risorse accumulate.

Il rientro nel Paese di origine, dopo un periodo più o meno lungo, e il reinserimento nel tessuto socio-lavorativo non sono tuttavia di facile attuazione. L'attenuazione dei rapporti con la realtà sociale ed economica di partenza e la percezione del rientro, molte volte, come fallimento del progetto migratorio, fanno del rientro stesso una nuova migrazione. Si rende necessario, pertanto, il supporto, attraverso appositi programmi, a coloro che intraprendono questo percorso.

Nonostante le numerose iniziative pilota realizzate dalla Regione del Veneto, a livello nazionale e internazionale in materia di Rientro Volontario Assistito, i modelli di servizio a supporto dei percorsi di rimpatrio anche produttivo presentano caratteri di estrema complessità per i quali si rendono necessarie ulteriori sperimentazioni e sviluppi innovativi.

Azioni: Promozione della migrazione circolare e delle formule di co-sviluppo; Supporto ai percorsi di rientro volontario assistito (RVA) finalizzati all'avvio di piccola impresa nei Paesi di origine; Promozione dei canali legali di trasmissione delle rimesse; Sperimentazione di interventi pilota per il ritorno produttivo e la capitalizzazione delle rimesse per lo sviluppo dei territori di provenienza.

D.8 PROMOZIONE DELLE ATTIVITÀ DI RICERCA E ANALISI DEL FENOMENO MIGRATORIO E CONSOLIDAMENTO DEL COORDINAMENTO INFORMATIVO

La Programmazione e la realizzazione degli interventi deve poter poggiare su un rigoroso e ampio lavoro di analisi e studio riguardante l'evolversi del fenomeno migratorio. Similmente, permane la necessità di garantire la più ampia divulgazione dei servizi offerti e delle opportunità poste in essere dalla Regione, nonché il coordinamento informativo tra i diversi soggetti territoriali coinvolti nelle politiche di integrazione. Gli strumenti individuati per il raggiungimento delle succitate finalità si confermano quelli già utilizzati nella precedente programmazione, ossia: l'Osservatorio Regionale Immigrazione e la Rete Informativa Immigrazione.

L'Osservatorio Immigrazione intende qualificarsi quale strumento regionale tecnico-scientifico per il costante monitoraggio, l'analisi, la diffusione di dati e di informazioni in materia di flussi migratori e di integrazione. Esso assicura il raccordo con l'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro e con gli altri

Osservatori regionali interessati sotto diversi profili al fenomeno immigratorio, il funzionamento e l'alimentazione costante delle banche dati, il monitoraggio delle dinamiche immigratorie, l'esplorazione di specifici aspetti rilevanti.

Il Rapporto annuale, pubblicato con regolarità dal 2008, rappresenta l'appuntamento ormai consolidato per fare il punto sulla condizione degli stranieri in regione dall'angolo visuale demografico, scolastico, occupazionale, sanitario e con utili analisi in merito a temi di attualità che mutano di anno in anno.

La Rete Informativa Immigrazione dovrà continuare ad assicurare attraverso il sito-portale www.venetoimmigrazione.it, in fase di totale aggiornamento, il sistema informativo territoriale finalizzato principalmente allo scambio di conoscenze e di informazioni sui temi immigratori e sui servizi offerti dagli enti ed operatori pubblici e privati.

La rete territoriale consoliderà gli strumenti e le modalità di raccordo con le attività informative espresse dal territorio veneto con specifica attenzione al sistema delle autonomie locali, alle associazioni venete del terzo settore, all'associazionismo immigrato, alle associazioni datoriali e alle associazioni sindacali.

Il portale regionale dedicato all'immigrazione, rivisto e rinnovato nell'ambito del progetto europeo MARI la scorsa annualità, sarà lo strumento principale per veicolare tutte le iniziative e attività promosse dalla Regione del Veneto e realizzate sul territorio regionale, nonché di coordinamento informativo tra i diversi attori territoriali. In particolare, il citato portale:

- assicurerà l'informazione sulle attività formative finanziate dalla Regione del Veneto e rivolte a cittadini stranieri regolarmente soggiornanti;
- promuoverà la conoscenza dei servizi di interesse dei cittadini immigrati presenti nel territorio regionale e degli interventi finalizzati alla diffusione della conoscenza della lingua italiana;
- assicurerà il coordinamento informativo tra il portale regionale e il portale nazionale www.integrazionemigranti.gov.it dedicato al mondo dell'immigrazione e gestito dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, anche in stretto coordinamento con le azioni previste dal progetto SIVI – Sistema Informativo Veneto per l'integrazione dei cittadini di Paesi terzi, finanziato dal Fondo Asilo Migrazione ed Integrazione (FAMI) 2014-2020;
- assicurerà attraverso il collegamento con l'Osservatorio Immigrazione la tempestiva diffusione degli aggiornamenti statistici ed informativi prodotti dallo stesso.

Azioni: Analisi delle dinamiche demografiche e del lavoro nel contesto territoriale veneto; Promozione della conoscenza dei servizi di interesse dei cittadini immigrati presenti nel territorio regionale e degli interventi finalizzati alla diffusione della conoscenza della lingua italiana; Diffusione di ogni iniziativa a favore dei cittadini immigrati attivata a livello regionale.